

Riforma  
delle  
**l'Eco**  
Valli Valdesi

fondato nel 1848

ISSN 2498-9452 (online)

ISSN 2036-8593 (print)

# Riforma

SETTIMANALE DELLE CHIESE EVANGELICHE BATTISTE, METODISTE, VALDESI

Vai sul nostro sito

www.riforma.it



iscriviti  
gratuitamente  
alla newsletter  
quotidiana

**Calo dei membri e delle contribuzioni: chiese e templi stanno diventando troppo grandi?**

**PAGINA 3**



**Brescia: riparte lo "Sportello" sul testamento biologico**

**PAGINA 9**



**Continua la lotta per riattivare la Pinerolo-Torre Pellice**

**PAGINA 13**



## Si svuotano i granai e si riempiono gli arsenali

**L'Italia aumenterà la spesa militare? E chi ne pagherebbe le conseguenze?**

MASSIMO APRILE

In tempo di guerra la chiarezza delle idee viene messa a dura prova dal groviglio della propaganda, della deliberata adulterazione della verità, e della insufficienza delle informazioni. Per cui diventa facile disorientarsi, finire nella paralisi di tutti i "se" e i "ma" possibili. D'altra parte ogni gravosa decisione si riversa pesantemente su chi la subisce: i soldati arruolati per la guerra, la popolazione civile alla mercé delle incursioni del nemico, e la graduale trasformazione della economia in economia di guerra, che sottrae risorse a chi è già in uno stato di indigenza. Questo accade in misura maggiore a chi è direttamente coinvolto nel conflitto, ma poi si estende anche agli altri Stati, soprattutto quelli più vicini, su cui ricade il compito di soccorrere i profughi, e incassare i contraccolpi economici di sanzioni che colpiscono anche chi le commina.

**Così, nel quadro già molto precario della nostra economia,** anche il nostro Paese è soggetto a questi aggravii che finiscono per rendere più difficile la vita a milioni di persone già fortemente provate dalla crisi prodotta dalla pandemia. E le chiese? E i cristiani? Che cosa possono fare per non cadere in questo stato confusionale generalizzato, per il quale ogni idea appena dissonante da quella della maggioranza è mal sopportata?

SEGUE IN ULTIMA PAGINA ►

## Aiutiamo chi fugge dall'Ucraina

**Il vescovo della Chiesa metodista unita in Polonia racconta l'impegno delle comunità locali: permane, nel frattempo, il dramma dei profughi di varia provenienza al confine bielorusso**

CLAUDIO GEYMONAT

Il numero complessivo dei rifugiati che dal 24 febbraio 2022, data dell'avvio dell'invasione da parte russa, hanno lasciato l'Ucraina verso i paesi vicini è stimato al 18 marzo in oltre 3,2 milioni. Due milioni di persone sono entrate nella sola Polonia, e se in un discreto numero si sono spostate in altre nazioni, un'ampia maggioranza si è invece fermata. Uno sforzo organizzativo enorme sta impegnando governo e società civile, ciascuno secondo le proprie possibilità, anche per la velocità con cui questi flussi si stanno presentando alle frontiere.

Abbiamo raggiunto Andrzej Malicki, vescovo della Chiesa metodista unita (Umc) di Polonia e sovrintendente nazionale per la stessa Umc.

– Qual è l'impegno della Chiesa metodista polacca in questa crisi dei rifugiati?

«La Umc, Chiesa metodista unita in Polonia, è abbastanza piccola, conta circa 4000 membri suddivisi in 45 comunità locali, la maggior parte coinvolte nell'aiuto ai rifugiati. Ospitiamo le persone in fuga nei nostri appartamenti e negli edifici delle chiese. Forniamo cibo e cerchiamo di

organizzare le varie necessità. Nel nostro edificio nella sede della chiesa a Varsavia ospitiamo tre famiglie (11 persone) e nella nostra cappella ospitiamo dalle 10 alle 30 persone in transito, per una o due notti. La settimana scorsa una signora ha dato alla luce una bambina, chiamata Miroslava, proprio in chiesa: si trattava di una famiglia in fuga da Charkiv verso la Germania, e la loro figlia è nata qui a Varsavia. La maggior parte di queste famiglie ha da 3 a 8 figli».

– È possibile prendere contatti con i partner delle chiese o con amici in Ucraina? Avete qualche informazione dalle zone di guerra?

«La nostra chiesa nella cittadina di Puławy, non lontana dal confine, ha un contatto diretto a Kiev con il pastore Oleg Starodubets, sovrintendente del distretto ucraino per la Chiesa metodista unita. Molti dei loro membri hanno trovato un rifugio sicuro nei locali della chiesa nella capitale. Con l'intensificarsi dei bombardamenti il pastore, sua moglie e le loro gemelle di 9 anni si sono spostati più a ovest, a Leopoli, e da lì tentano di coordinare gli aiuti ai membri di chiesa rimasti in Ucraina».

SEGUE A PAGINA 14 ►



Záhony, Ungheria, marzo 2022 (foto Flm)

## Portiamo aiuti umanitari e magari un sorriso

Domenica 13 marzo il pastore evangelista Ivano De Gasperis, e i giovani Raoul e Gioele, sono partiti con il pulmino della chiesa battista di Trastevere, carico di cibo a lunga conservazione e medicine, per l'Ucraina. Il pastore De Gasperis ci racconta che «l'itinerario del viaggio – reso possibile grazie al sostegno del Consiglio di chiesa che ha finanziato la missione e ha messo a disposizione il pulmino –, è stato pensato insieme a Urszula e ad Adam, membri di chiesa entrambi originari delle chiese battiste polacche, che in queste settimane stanno facendo un enorme lavoro di accoglienza ai profughi in fuga dalla guerra». Dopo aver fatto sosta a Rovigo, dove la locale chiesa battista ha dato altri viveri e una colletta da portare alle comunità in Polonia, «siamo arriva-

ti nella città di Lodz dove c'è una chiesa battista con più di 150 anni di storia, in prima linea nel lavoro di accoglienza ai profughi ucraini». Lasciata una parte dei beni di prima necessità portati da Roma alla chiesa di Lodz, Ivano, Raoul e Gioele hanno proseguito fino a Chelm, a circa 25 km dal confine con l'Ucraina, dove la locale chiesa battista dall'inizio dell'emergenza ha accolto circa 3000 fratelli e sorelle in fuga dall'Ucraina. «Quando siamo arrivati – racconta De Gasperis – c'erano circa 200 persone: molti sono i bambini e le bambine che, sedendosi ai tavoli, mangiano da soli. Basta un sorriso e si avvicinano e giocano insieme nella sala dedicata a loro. Ogni tanto si sente piangere qualcuno e chiamare "mamà", capita che i più piccoli chiamino qualche fratello, papà».

SEGUE A PAGINA 14 ►



<sup>1</sup>Ma ora così parla il SIGNORE, il tuo Creatore, o Giacobbe, colui che ti ha formato, o Israele! Non temere, perché io ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome; tu sei mio!  
<sup>2</sup>Quando dovrai attraversare le acque, io sarò con te; quando attraverserai i fiumi, essi non ti sommergeranno; quando camminerai nel fuoco non sarai bruciato e la fiamma non ti consumerà,  
<sup>3</sup>perché io sono il SIGNORE, il tuo Dio, il Santo d'Israele, il tuo salvatore; io ho dato l'Egitto come tuo riscatto, l'Etiopia e Seba al tuo posto.  
<sup>4</sup>Perché tu sei prezioso ai miei occhi, sei stimato e io ti amo.

(Isaia 43, 1-4a)



La meditazione biblica della pastora Daniela Di Carlo è andata in onda domenica 20 marzo durante il «Culto evangelico», trasmissione di Radiouno a cura della Federazione delle chiese evangeliche in Italia

# Non aver paura, Io sono con te!

Dio non promette che non ci saranno difficoltà nella nostra vita, ma quando le attraverseremo non ne usciremo distrutti e distrutte, perché Lui conosce noi e le nostre storie: Egli non ci abbandonerà ma viaggerà accanto a noi fino alla fine

DANIELA DI CARLO

Qual è il concetto che ricorre più spesso nella Bibbia? Forse quello dell'amore? Questo è certamente un tema ricorrente e importante perché Dio vorrebbe vederci immersi nell'amore della sua Parola che possiamo incarnare avendo cura le une per gli altri. Però non è l'amore a vincere la nostra classifica.

L'idea presente nella Scrittura più spesso di qualsiasi altro concetto è: "non temere" o "non aver paura". Ci sono 366 versetti dove si parla di "non temere/non aver paura" nella Bibbia, uno per ogni giorno dell'anno.

Avere paura fa parte dell'esperienza della vita. Alcuni di noi hanno paura di volare. Altri hanno paura dei serpenti o dei ragni. C'è chi invece ha paura di parlare in pubblico e chi teme il cancro o qualche altra malattia che possa cambiare il segno della nostra autonomia. C'è anche la paura della povertà, di perdere il lavoro. C'è la paura di invecchiare, la paura della solitudine, la paura del fallimento. C'è in questo tempo la paura della guerra vicina, non tanto lontana dai nostri confini, quella guerra che fa aumentare il costo della benzina, del pane, della pasta.



Nel brano di oggi, il profeta Isaia affronta il tema della paura, in particolare della paura dell'abbandono, e ancora più precisamente dell'abbandono da parte di Dio.

Israele era in esilio a Babilonia. Il popolo aveva paura. Paura che Dio l'avesse dimenticata. Paura che l'avesse abbandonata.

Certamente Israele era in esilio a causa della sua continua disubbidienza. Aveva motivo di avere paura. Ma Dio aveva promesso che, un giorno, l'avrebbe salvata. Un giorno i suoi peccati sarebbero stati riscattati e Dio l'avrebbe riportata a casa.

A volte le sfide della vita, in questo mondo spezzato, possono farci sembrare che Dio ci abbia dimenticato e ci sono momenti in cui ci chiediamo dove sia Dio nelle nostre miserie, nei nostri dolori. Era così anche per Israele. Quando li avrebbe riportati a casa loro, quando sarebbero stati liberi?



Nel nostro brano di oggi, Dio proclama tre promesse di salvezza per confortare il Suo popolo che teme di essere stato abbandonato.

**Non avere paura perché ti ho riscattato.** Non devi più avere paura. Non ti abbandonerò. Non ti lascerò nel tuo peccato. Io ti ho riscattato. Il tipo di salvezza che Dio proclama qui è dello stesso tipo della cauzione

pagata per far uscire di prigione un membro della famiglia. Il peccato è paragonato a un debito finanziario impossibile da onorare che non potrai mai e poi mai ripagare. Ma tu fai parte della mia famiglia, dice Dio, e io ti aiuterò.

Succederà che sarai libera, libero. Perché ho già pagato il prezzo, afferma Dio. Ho pagato un prezzo enorme in cambio di te. Ho rinunciato a intere nazioni per te: Egitto, Etiopia, Seba e altre ancora, così da poterti far diventare la mia nazione speciale, il mio popolo.

**Non avere paura perché io ti ho chiamato per nome, sei mio.** Sì, «ti ho chiamato per nome; tu sei mio!». Tra tutte le persone che Dio avrebbe potuto scegliere, Dio ha scelto te. E ti ha chiamato per nome. Uno per uno, Dio sta chiamando le sue figlie e i suoi figli dall'esilio spirituale per condurli verso casa.

Non aver paura. Ti ho chiamato per nome.

Ti ha chiamato per nome perché sa chi sei, sa la tua storia. Allora non aver paura. Stai tornando a casa, nella terra promessa.

Una per uno, Dio sta chiamando i suoi figli e le sue figlie per nome, non temere! Non importa quanto lunga o solitaria sia la tua lotta, non sei stato abbandonato, abbandonata nella tua tristezza.

**Non avere paura perché io sono con te.** Anche se stiamo andando a casa il viaggio è lungo e pericoloso.

Le difficoltà sembrano troppe per essere gestite. Sono troppo da affrontare da sole, da soli. Non temere, perché non solo ti ho redento, non solo ti ho chiamato per nome ma in questo viaggio pericoloso sarò con te! Prometto di viaggiare con te fino in fondo, questa è la mia terza promessa per te.

Non è un'ipotesi ma una certezza: Dio non promette che non ci saranno inondazioni o che non camminerai nel fuoco, ci saranno difficoltà nella tua vita, ma quando le attraverserai, non ne uscirai distrutta, distrutto. Ti salverai come Egli ha salvato il suo popolo quando è uscito dall'Egitto.

E quando attraverserai il fuoco, non sarai bruciato. Suderai e le fiamme non ti consumeranno.

E quando attraverserai tutto il resto, ogni altra lotta immaginabile, ogni disastro possibile, niente fermerà il tuo viaggio. Perché io sarò con te. Niente ti impedirà di raggiungere la destinazione. Non temere, io sono con te, afferma Dio.

Che Dio ci dia allora la fede per non avere paura oggi dell'ennesima variante del Covid, della guerra vicina e di qualsiasi altra cosa opprima il nostro cuore.

Io, tu, noi, voi siamo suoi e nulla potrà mai fermarci. Amen.

# Chiesa in vendita

Calo dei membri e delle contribuzioni: molte chiese "storiche" affrontano il problema di come mantenere i loro stabili

SARA E. TOURN

L'idea che la propria chiesa diventi una scuola di ballo o un *fast food* può gelare il sangue a qualcuno, specie se l'edificio racchiude secoli di storia e tradizione. Tuttavia, di fronte a problemi economici difficilmente risolvibili, e parallelamente a un calo di presenze inesorabile, con l'abbandono, spesso totale, del locale di culto, molte comunità hanno cominciato a porsi l'annosa domanda: se non siamo in grado di restaurare il nostro tempio, e in ogni caso non sappiamo più come usarlo, perché non venderlo? Dalla Francia alla Gran Bretagna, dagli Stati Uniti alla Svizzera, molte hanno già affrontato una questione che comincia a toccare anche l'Italia.

**Un esempio viene dalle chiese protestanti dell'Alsazia e Lorena (Uepal)**, che sul loro magazine bimestrale, *Le Nouveau Messager* raccontano la storia della chiesa di Petite-Rosselle, al confine con la Germania, venduta nel 2019 dopo sei anni dalla celebrazione dell'ultimo culto. Dovendo trovare ingenti fondi per la ristrutturazione e la messa a norma, il Consiglio di chiesa pensa di vendere l'edificio: se ne discute in assemblea in modo molto franco, ricorda la pastora Cosima Hoffmann, mettendo sul tavolo una domanda di buon senso: «Una chiesa è fatta perché delle persone possano riunirsi. Se è vuota, che cosa si fa dell'edificio?».

La scelta è difficile e combattuta, ammettono, e viene seguita da un iter preciso, attraverso l'Unione delle chiese protestanti dell'Alsazia e Lorena (Uepal) e il "Chapitre de Saint-Thomas" di Strasburgo, la più antica istituzione protestante francese, che si occupa tra l'altro di ge-

stire ingenti beni immobili delle chiese protestanti. Questi passaggi servono a evitare che le chiese svendano il proprio patrimonio e ad aiutarle a valutare anche altri aspetti, per esempio l'idea di vendere l'edificio nel quadro di un progetto urbano nel quale poi partecipare, oppure acquistare un altro bene con i soldi ottenuti. Spesso le chiese si sentono obbligate a vendere, e sono a disagio per essere arrivate "a quel punto": la strategia del Chapitre è di non puntare il dito su questo, ma piuttosto ragionare in termini propositivi, di progettualità nuove.

**L'ultimo via libera deve arrivare dalla Prefettura**, insieme all'autorizzazione per il cambio di destinazione dell'ormai ex locale di culto: dopo un periodo che può variare da alcuni mesi a un anno, c'è la parte forse più difficile, la ricerca di un acquirente. Nel caso specifico di Petite-Rosselle, mantenendo in gran parte l'aspetto originario, la chiesa è diventata una scuola di tango argentino e i fedeli hanno trovato ospitalità in una chiesa cattolica, «accolti a braccia aperte», commenta la pastora valutando il positivo "balzo in avanti" ecumenico. Di sicuro non sarà l'ultimo caso in questa regione, che dal 2019 ha già dismesso sette chiese.

**Altri numeri, considerando anche le dimensioni, sono quelli degli Stati Uniti**, dove si parla di migliaia di edifici "riconvertiti", e anche qui il problema, trasversale alle denominazioni, è di chiese sempre più anziane, meno numerose, e spesso separate tra loro, arroccate su modelli superati, che non tengono conto dell'attuale ritmo di vita.

Diverse soluzioni creative sono state adotta-

te: dalla trasformazione in spazi multifunzionali, che possono ospitare altre comunità di fede (il panorama delle chiese "non denominazionali" è molto vasto) insieme a organizzazioni no-profit, diventando uno spazio per la "comunità" in senso più ampio. Durante la pandemia, poi, sono stati creati hub vaccinali, o mense per distribuire cibo.

In un libro di pochi mesi fa, *Closing Costs*, Dominic Dutra, esperto in campo immobiliare ecclesiastico, spiega come «reimmaginare gli edifici ecclesiastici per scopi missionari» e parla appunto delle migliaia di chiese già chiuse o che lo saranno a breve, sottolineando il fatto che non si affrontano le discussioni sul "dopo" finché non è già troppo tardi. Il libro è citato da *Religion News*, che ricorda anche uno studio del 2021 di *Lifeway Research*, basato sui dati di una trentina di denominazioni, che ha documentato la chiusura di 4500 chiese – a fronte, è il caso di dirlo, di 3000 avviate, il che mostra comunque un certo dinamismo.



## Arabia Saudita: messe a morte 81 persone

Nel quasi silenzio dei media e degli altri Stati, continuano le esecuzioni sommarie nel Paese del Golfo Persico

L'Arabia Saudita ha giustiziato sabato 12 marzo 81 persone condannate per crimini che vanno dagli omicidi all'appartenenza a gruppi militanti, in quella che è la più grande esecuzione di massa conosciuta effettuata nel regno nella sua storia moderna.

Non è chiaro perché il regno abbia scelto quella data per le esecuzioni, anche se sono avvenute mentre gran parte dell'attenzione del mondo è rimasta concentrata sulla guerra della Russia contro l'Ucraina – e mentre gli Stati Uniti sperano di abbassare i prezzi record della

benzina, mentre i prezzi dell'energia aumentano in tutto il mondo.

Il regno ha reso noto che alcuni dei giustiziati erano membri di *al-Qaida*, del gruppo Stato Islamico e anche sostenitori dei ribelli Huthi dello Yemen. Una coalizione a guida saudita sta combattendo gli Huthi sostenuti dall'Iran dal 2015 nel vicino Yemen, nel tentativo di riportare al potere il governo riconosciuto a livello internazionale.

Le persone giustiziate erano 73 sauditi, sette yemeniti e un siriano. Il rapporto non ha reso noto dove hanno avuto luogo le esecuzioni.

«Gli accusati hanno avuto il diritto a un avvocato e sono stati garantiti i loro pieni diritti secondo la legge saudita durante il processo giudiziario, che li ha trovati colpevoli di aver commesso molteplici crimini efferati che hanno lasciato un gran numero di civili e agenti delle forze dell'ordine morti», ha detto l'agenzia di stampa saudita.

«Il regno saudita continuerà a prendere una posizione rigorosa e incrollabile contro il terrorismo e le ideologie estremiste che minacciano la stabilità del mondo intero», ha aggiunto il rapporto. Non è noto come i prigionieri siano stati giustiziati, anche se i condannati a morte in Arabia Saudita sono in genere decapitati.

Le esecuzioni hanno attirato immediate critiche internazionali.

L'ultima esecuzione di massa in Arabia Saudita è avvenuta nel gennaio 2016, quando vennero giustiziate 47 persone, tra cui un importante chierico sciita dell'opposizione che aveva radunato manifestazioni di protesta.

Nel 2019 sono stati decapitati 37 cittadini sauditi, la maggior parte dei quali sciiti di minoranza, in un'esecuzione di massa per presunti crimini legati al terrorismo.

Gli attivisti, tra cui Ali al-Ahmed dell'Istituto per gli Affari del Golfo, con sede negli Stati Uniti, e il gruppo Democrazia per il Mondo Arabo Ora hanno detto di credere che oltre tre dozzine di coloro che sono stati giustiziati sabato erano sciiti. La dichiarazione saudita, tuttavia, non ha identificato le fedi delle persone uccise.

Gli sciiti, che vivono principalmente nell'est ricco di petrolio del regno, si sono a lungo lamentati di essere trattati come cittadini di seconda classe. Le esecuzioni di sciiti in passato hanno suscitato disordini nella regione. L'Arabia Saudita nel frattempo rimane impegnata in colloqui diplomatici con il suo rivale regionale sciita Iran per cercare di allentare le tensioni che durano da anni.

Sporadiche proteste sono scoppiate sabato sera nel regno insulare del Bahrain – che ha una maggioranza di popolazione sciita ma è governato da una monarchia sunnita, un alleato saudita – per l'esecuzione di massa.



# I luoghi parlano, anche per raccontare le tragedie

Memoria e paesaggio nell'ultimo libro di Alberto Cavaglion, docente di Storia dell'ebraismo

PIERA EGIDI BOUCHARD

Un libro insolito, controcorrente e amaro, questo che Alberto Cavaglion, studioso e docente di Storia dell'ebraismo all'Università di Firenze, dedica al «buon uso della memoria», preso atto di certe vuote liturgie che finiscono «per cancellare le qualità salvifiche e anche le potenzialità didattiche che possiede l'arte del ricordo». Certa retorica – si chiede – a esempio sulla Shoah, ha forse determinato come reazione l'aumento del razzismo, dell'intolleranza, della xenofobia proprio in quei paesi in cui si sono svolte le «politiche della memoria»? E la Storia non ha forse inferto ferite profonde al nostro paesaggio, segnandolo non solo dalla speculazione edilizia, ma dalla dimenticanza, facendone dei «paesaggi convalescenti»?

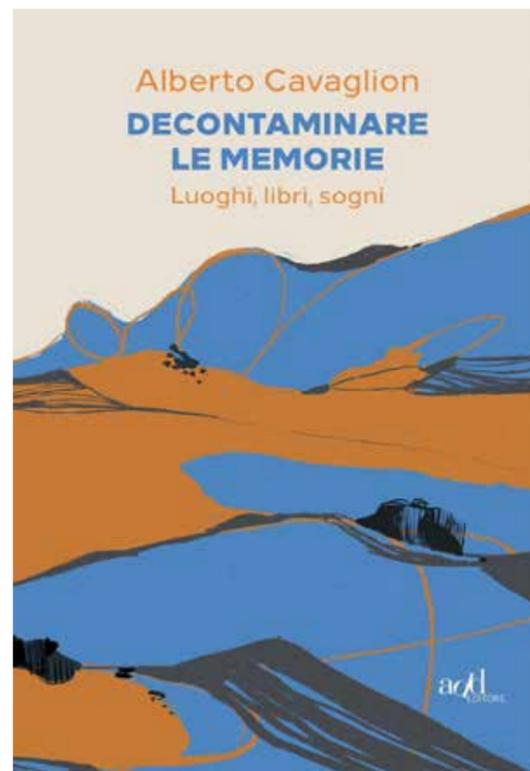
«Il rapporto fra memoria e paesaggio in Italia sembra non interessare nessuno, come nessuno pensa che la funzione estetica, la bellezza dei luoghi e dei ricordi che essi rappresentano abbia un grande valore nel processo educativo. Il dissesto causato dalla Storia sui luoghi della nostra quotidianità dovrebbe essere sentito almeno quanto lo è il prodotto della fatica umana: quelle ferite, inferte al paesaggio dall'odio, dalla guerra, dalle torture, dai bombardamenti, dalle rappresaglie vengono a oscurare un manto che è frutto del lavoro di millenni». Siamo condotti attraverso «luoghi, libri, sogni» – come recita il sottotitolo del libro – cominciando dal campo di concentramento di Fossoli, «da dove sono transitati Primo Levi e massima parte dei deportati italiani»; poi scopriamo «Villa Emma a Nonantola, dove trovarono asilo, grazie all'aiuto della popolazione, decine e decine di bambini in fuga, inseguiti dai tedeschi. Infine la torre della Ghirlandina a Modena, da cui si gettò l'editore Angelo Fortunato Formiggini, all'indomani delle leggi razziali. Un fazzoletto di terra, tre luoghi-simbolo situati nella pianura del Modenese, a pochi chilometri di distanza l'uno dall'altro, un concentrato di memorie da salvaguardare, adagiato in uno scenario che incanta i sensi».

Che cosa si deve intendere poi per «paesaggio contamina-

to»? – si domanda l'autore. Un capitolo centrale si apre con il ricordo della scrittrice Marina Jarre, il cui padre ebreo fu fucilato dai nazisti in Lettonia: «Le fosse comuni furono colmate di terra e appianate per nascondere i cadaveri delle persone eliminate con le fucilazioni di massa, migliaia di corpi nascosti, confusi con l'ambiente (...). Le fosse comuni dovevano essere invisibili. "Imboschire", si diceva».

E in un altro capitolo, «Paesaggi sereni, paesaggi in lutto», l'autore, attraverso visitazioni, citazioni e letture, ci fa assistere – in quel «fazzoletto di territorio che abbiamo scelto come modello» – alla trasformazione, nelle cesure della storia, attraverso gli occhi degli scrittori ebrei, di quei paesaggi che avevano amato e descritto. «Quale Italia sognavano prima? Quale paesaggio descrivono dopo l'apertura dei cancelli del ghetto? E infine, che cosa muterà nella loro rappresentazione dopo il 1945?». Gli ebrei italiani erano «a tal punto innamorati del paesaggio Italia in cui si sono trovati immersi, da perdere di vista la ragione politica che li aveva resi eguali agli altri cittadini. Un'ebbrezza capace di far perdere di vista quanto fragile fosse quell'equilibrio, quanto poco bastasse per riprecipitarli nel buio della reclusione (...). La felicità di essere parte di quel paesaggio ha oscurato la politica».

Ed è ancora uno scrittore, Giorgio Bassani, a essere «il vero testimone del trapasso, con l'impressionante sequenza di scene cimiteriali che accompagna tutta la sua opera. A partire dagli anni Trenta – infatti – il cimitero diventa la metafora di quella speranza perduta. Più è antico e più è abbandonato, maggiore è la sua forza attrattiva». Questo percorso struggente, però, ha il suo perché vitale, come dice l'autore stesso nelle ultime pagine: l'aver a cuore «l'avvenire dei ricordi».



\* Alberto Cavaglion, *Decontaminare le memorie. Luoghi, libri, sogni*. Torino, add editore, 2021, pp. 156, euro 16,00.



\* Angelo Cassano, *Il bisogno di leggerezza*, prefazione di Lidia Maggi, illustrazioni di Catia Berbeglia. Torino, Claudiana, 2021, pp. 137, euro 12,50.

## Quanto pesa il nostro carico?

Un nuovo volume del pastore Angelo Cassano nella collana «Spiritualità» dell'editrice Claudiana

GIUSEPPE PLATONE

L'inquietudine tiene vivi, mette in movimento. La serenità può impigrirti. La paura paralizza. E tutte le volte devi inventarti il modo di affrontare le varie situazioni: dal virus alle bombe russe. Per difendersi ogni persona ha, per così dire, un proprio sistema immunitario. C'è chi reagisce partendo dai classici greci o latini, chi dalla letteratura, dalle pratiche religiose, dall'arte, dalla musica, dal silenzio, dal camminare o dal viaggiare ovunque. Purché si vada lontani da ciò o da chi ci fa soffrire. È sempre interessante vedere come, nella tortuosità della vita, gli altri riescano, o meno, a ritagliarsi spazi di «vita buona».

**E noi come ce la caviamo?** Angelo Cassano, parte da qui. Dall'esperienza personale per condurci, attraverso pagine coinvolgenti, ben scritte e fondate su di un'ampia bibliografia, sul terreno della leggerezza\*. La teologa Lidia Maggi, nell'introdurre il volumetto, osserva come l'autore sappia, con corretta postura, porsi in dialogo con saperi e sfide del nostro tempo, in particolare con la sapienza delle Scritture ebraico-cristiane. «Abitare oggi la complessità, con leggerezza, non è facile. Si può rischiare di passare dalla sinfonia al chiasso. La leggerezza è un funambolo in equilibrio precario. Ha bisogno di disciplina, ordine e tanta pratica: si diven-

ta leggeri, si acquisisce leggerezza, attraverso un processo, con formazione graduale. Qui l'autore assume i tratti di un maestro che educa alla leggerezza chi osa percorrere queste pagine fino in fondo».

Il volumetto è l'ultimo di una «trilogia» di Cassano. Tre testi che indicano un itinerario di senso<sup>1</sup>. Non una scorciatoia né una fuga. Perché leggere questo libro? Dopo aver letto d'un fiato queste pagine, alla fine, ho trovato la risposta che cercavo. Scrive l'autore: «Ho provato a far emergere il valore culturale, sociale e culturale e spirituale della leggerezza, per rinascere dall'abisso che ci abita e ci opprime, per non rimanere arroccati in identità rigide e divisive, per superare legalismi e oscurantismi, per ritrovare un equilibrio tra sconfinamento e limite, provando ad ascoltare e seguire insieme, nel nostro divenire errante, quella Parola trascendente che può liberarci dai tanti pesi che ci assillano; quel soffio vitale di leggerezza che, libero da residui bui, possa in ogni stagione dell'esistenza diventare il germoglio delle nostre speranze»<sup>2</sup>. Una prova ben affrontata e che merita d'essere condivisa, specie da parte di chi non si rassegna.

1. Gli altri testi sono *Le idee contano. Viaggio nel cuore dell'essenzialità*. Torino, Claudiana 2019 e la raccolta di poesie *L'amore rimane*. Locarno, Daddò, 2020.

2. *Il bisogno di leggerezza*, pp. 129-130.

## Firenze «Convergere» e creare comunità

PATRIZIA BARBANOTTI

Un intenso pomeriggio quello organizzato dalla chiesa valdese e metodista di Firenze sabato 19 marzo. Il tema del lavoro è stato affrontato attraverso una pluralità di voci. Nessuna noia, nessuna retorica, nessuna passerella... e nessuno degli intervenuti si è limitato a descrivere i problemi: il filo rosso è stato l'aspetto propositivo, tutti si sono posti la domanda centrale: che cosa possiamo fare noi?

La pastora Letizia Tomassone ha spiegato come le forme di sfruttamento oggi in atto non abbiano alcuna attinenza con le posizioni riformate, che ha riassunto. Si è richiamata alla *Dichiarazione di Accra*, che dichiara l'economia mondiale "di rapina" uno scandalo per la fede, in quanto mercifica persone e cose e aumenta le disuguaglianze. L'etica protestante del lavoro ha una funzione critica nei confronti di un sistema economico che sacrifica sull'altare della speculazione ogni possibilità di progettazione sia del territorio sia delle proprie vite e produce devastazione. La proposta che è emersa è stata di promuovere la partecipazione alla costruzione del bene comune, riscoprendo valori come la sobrietà, la gratuità, la cooperazione.

Gli operai di Gkn hanno raccontato la propria esperienza riprendendo la loro parola d'ordine: "convergere". Convergere significa accettare le reciproche differenze e stare insieme. Riconoscersi,

acquisire consapevolezza di sé e degli altri e procedere insieme verso un cambiamento; nel loro piccolo, autofinanziandosi, attraverso tanti incontri da Nord a Sud d'Italia stanno ricostruendo la voglia di agire insieme e progettare una società più giusta. Ci hanno aggiornato sulla loro situazione, al momento irrisolta, e invitato alla manifestazione convocata per sabato 26 a Firenze che sarà, appunto un esempio di convergenza.

Paolo Ferrero ha sbriciolato alcuni luoghi comuni, artificiosamente coltivati e divulgati, che coprono lo scandalo di una crescente, spaventosa disuguaglianza nel nostro paese. Scelte politiche precise hanno impedito che il miglioramento tecnologico portasse a una diminuzione dei tempi di lavoro, ma al loro allungamento, ad alti tassi di disoccupazione e al lavoro precario. La crisi ambientale non rende praticabile la riproduzione di modelli passati, ma impone strade nuove. Il primo passo è riaggregare le comunità; ricostruire il senso delle proprie esistenze e la capacità di incidere sulla realtà. Bisogna sconfiggere le solitudini depresse di chi si sente impotente e rassegnato, per creare nuove opportunità di confronto, far circolare le idee, le informazioni e confrontarsi per progettare il futuro; un lavoro pre-politico, ma è da qui che bisogna ripartire.

Noemi De Cecco ha fornito alcune chiavi di lettura per comprendere i dati sulla situazione lavorativa delle donne e sui meccanismi complessi che

producono le disparità salariali e la marginalizzazione. Alla radice esistono anche problemi culturali che come chiesa possiamo affrontare a livello educativo, ma possiamo anche sostenere le lavoratrici promuovendo l'implementazione di servizi che le agevolino, sia strutturali sia informali. Ha invitato a rimanere vigili anche nelle nostre chiese e nelle nostre opere, per esempio chiedendosi quante donne con figli hanno posizioni apicali.

Ulteriori spunti sono arrivati anche da testimonianze significative da parte di membri di chiesa: Marlene Siga, costretta a trasferirsi in Francia, David Buttitta che ci ha ricordato, dati alla mano, l'importanza della manifattura nell'economia del territorio fiorentino, Dominique Mosca che ha raccontato come l'impegno nella commissione per la diaconia comunitaria abbia portato a confrontarsi con i problemi del lavoro: attraverso il sostegno a famiglie di ex lavoratori Gkn e quello ai ragazzi migranti, alle prese con le assurde forme contrattuali proposte dalle agenzie di lavoro interinale. Altri interventi hanno dimostrato l'interesse ed evidenziato il desiderio di compiere altri passi in questa direzione.

Un rimpianto: non essere stati abbastanza coraggiosi nel cercare convergenze perché questo incontro avrebbe potuto essere importante anche per altri: le altre chiese, il quartiere, i dipendenti delle opere... Siamo sulla strada giusta, ma dobbiamo proseguire!

## Carrara Oggi, come ieri, solidarietà concreta a chi ne ha bisogno

Cominciata una raccolta di beni di prima necessità per la popolazione ucraina

SIMONE FIASCHI

Qualche giorno dopo la dichiarazione di guerra all'Ucraina, il consiglio della chiesa metodista di Carrara è stato contattato da un'associazione con cui fa rete nell'"Accademia Apuana della pace", per partecipare alla raccolta di viveri, indumenti, medicine, coperte... per i profughi provenienti dall'Ucraina. Il Consiglio di chiesa, memore della sua storia, quando, subito dopo la seconda guerra mondiale, distribuiva vestiario e beni alimentari provenienti dall'America, ha deciso di aderire. Abbiamo fatto un comunicato stampa, sia sui giornali locali sia sui social in cui veniva spiegata l'iniziativa.

Da domenica 6 marzo la chiesa di Corso Rosselli 49 viene aperta alle 10, un'ora e mezza prima dell'inizio del culto: alcuni volontari, per lo più membri di chiesa e taluni simpatizzanti, si alternano nei locali antistanti il salone del culto, accolgono le persone, raccolgono quanto donato, lo catalogano, poi come quasi sempre accade si fermano a spiegare la nostra identità, la nostra storia, donando un volantino con le diverse informazioni che solitamente interessano gli estranei. La cosa che più ci ha fatto

piacere è quando diverse persone, più o meno anziane, ci hanno raccontato del loro rapporto con la nostra comunità. Questi, per lo più provenienti da famiglie povere, ricordano che i loro genitori spiegavano come negli anni difficili del dopoguerra, la nostra chiesa elargiva il vestiario e il cibo a tutti, condividendo ciò che le era stato donato a tutta la città, e come nei momenti più tristi loro stessi o le loro madri si recavano alla chiesa metodista per chiedere un aiuto, che puntualmente veniva loro offerto. Noi siamo stati aiutati da voi, ci hanno spiegato, e noi aiutiamo gli ucraini. Voi ci avete insegnato che la condivisione è importante, e deve andare al di là delle diverse appartenenze religiose, nazionali... noi dobbiamo vedere nel bisognoso, ovunque esso si trovi, un nostro fratello o una nostra sorella in difficoltà. Dio ci chiama a sostenerli. In altre parole, abbiamo intuito come le generazioni precedenti alla nostra, con le loro scelte, hanno insegnato, alla cittadinanza che Dio ci chiama a essere oggetto della Grazia, e questa è sempre incondizionata, gratuita e immeritata, ma è per tutti noi, come da oggetto della Grazia si debba diventare soggetti della Grazia, e donare liberamente a chiunque abbia un momento di difficoltà.

È stata una bella sorpresa vedere che già la prima domenica avevamo raccolto così tanti doni che abbiamo dovuto noleggiare un furgone per trasportarli.

Forti dell'insegnamento che abbiamo avuto, abbiamo deciso inoltre di illuminare la grande facciata di marmo bianco della chiesa, tutte le sere con una luce bianca, e in determinate date, come l'8 marzo, Festa della donna, il 17 maggio, giornata contro l'omofobia... oppure per un evento negativo, di uti-

lizzare luci colorate, rosa per le donne, verde per le guerre..., per indicare a tutta la cittadinanza che la chiesa metodista di Carrara prende atto che delle persone più o meno vicine a noi, sono state vittime di violenza, soprusi e noi non possiamo disinteressarcene, visto che, come ci ha insegnato John Wesley "la nostra parrocchia è il mondo".

## AGENDA

**sabato 26 marzo**

**ROMA** - La chiesa metodista di v. XX Settembre invita alle 18 a una serata di poesie, letture e canti sulla pace. Il presidente della Fcei, Daniele Garrone, presenterà il progetto di accoglienza dei profughi ucraini, per il quale si raccoglieranno fondi nel corso della serata.

**giovedì 31 marzo**

Nuovo appuntamento del corso sul metodismo proposto dal Consiglio dell'ottavo circuito, alle 20,45 su Zoom: Antonio Squitieri parla di «Essere chiesa nella visione metodista». Per partecipare scrivere a [ottavocircuito@chiesavaldese.org](mailto:ottavocircuito@chiesavaldese.org).

**venerdì 1° aprile**

**ROMA** - Alle 18 nell'aula magna della Facoltà valdese di Teologia (v. Pietro Cossa 42) conferenza «Di codici e di monasteri. Letteratura copta ed evoluzione dei centri di produzione culturale dell'Egitto cristiano» con la prof.ssa Paola Buzi (Egittologia e studi copti, Univ. Sapienza). Segue presentazione del volume *La lingua copta* (Hoepli 2021) di P. Buzi e Agostino Soldati, a cura di Vittorio Secco (membro del gruppo di lavoro sui testi copti della Fvt). Accesso con Green Pass rafforzato. L'incontro si può seguire anche su Zoom, scrivendo a [segreteria@facoltavaldese.org](mailto:segreteria@facoltavaldese.org).



“  
I Giovanni  
1,1-3

**Q**uel che era dal principio, quel che abbiamo udito, quel che abbiamo visto con i nostri occhi, quel che abbiamo contemplato e che le nostre mani hanno toccato della parola della vita (poiché la vita è stata manifestata e noi l'abbiamo vista e ne

rendiamo testimonianza, e vi annunciamo la vita eterna che era presso il Padre e che ci fu manifestata), quel che abbiamo visto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché voi pure siate in comunione con noi; e la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo.

”

## Ci ho provato ma una vita non basta

Convertirci oggi significa diventare un popolo di credenti affidabili, capace di aprirsi ad una comunione solida e profonda tra di noi e di tutti e tutte noi con il Signore

GIUSEPPE PLATONE

**N**on riesco a ricordare la data e neppure l'anno della mia conversione a Cristo. La mia piccola fede è cresciuta, anno dopo anno, in famiglia e in ambiti, prevalentemente, valdesi. Ricordo invece il momento in cui decisi di dire ai miei (avevo 20 anni) che desideravo studiare teologia in vista del pastorato. Era la prima volta che decidevo di fare qualcosa di concreto per Lui. Com'è andata? Rispondo utilizzando i cinque verbi che attraversano l'inizio dell'epistola di Giovanni.

**Udire.** A vent'anni avevo capito che per svolgere un servizio nella mia chiesa non sarebbe bastato l'entusiasmo o la buona volontà. Prima di salire su quel pulpito avrei dovuto udire molte cose, studiare, riflettere, scrivere, pregare... I cinque anni di formazione teologica e umana (a Roma e a Bonn) sono stati decisivi. Più tardi scoprii che è più facile salire che scendere dal pulpito. Quando arrivi al portone per salutare le persone ti chiedi se sei veramente in grado di vivere ciò che hai appena predicato agli altri...

**Vedere.** Non ho avuto visioni della divinità. Ho visto solo uomini e donne che si sono spesi sino in fondo, per la causa dell'Evangelo. Senza aspettarsi particolari riconoscimenti, applausi, gratifiche, medaglie. Ho dei nomi in mente, anche come maestri o maestre di vita, ma non voglio estrapparli. Nella mia memoria il loro posto è lì assieme agli altri e altre che hanno creduto e continuano a credere e agire. Ho visto anche, negli anni, decrescere il numero dei partecipanti al culto. Su questo argomento, confesso, mi faccio dei sensi di colpa interrogandomi sul modo d'interpretare il pastorato. Sono stato troppo narcisistico, individualistico, superficiale, scanzonato... dove ho sbagliato? Mi sono innamorato dei progetti più che delle persone? Ho letto più che ascoltato? Sono corresponsabile della

lenta decrescita della chiesa ma non sono disperato, credo però che sia arrivato il momento di inventare nuove modalità di essere chiesa. Trovare insieme una forma più efficace che ci permetta, in quanto protestanti che hanno realmente cose da dire, di essere, una volta ancora, biblicamente rilevanti, profetici, significativi. Ben venga l'autocritica purché non spenga ciò che, con l'aiuto di Dio, siamo riusciti ad accendere. Da due anni sperimentiamo, immersi nella pandemia, come si possa e si debba reagire con proposte nuove.

**Contemplare.** Se ogni tanto ci fermiamo a riflettere, a parlare con il Signore, non recepiamo quest'esperienza come una contemplazione. È solo una preghiera. Ma preghiamo poco. Già quei due minuti vissuti in silenzio durante la confessione dei peccati ci appaiono interminabili. Il silenzio ci mette a disagio. Sembra di precipitare nel vuoto finché arriva una mano che ti afferra, allora capisci come la tua finitudine non sia una maledizione. È la tua stessa vita ed è nelle mani di Dio. Ho contemplato Dio in montagna guardando la natura che mi stava davanti, oppure al mare, in qualche sera d'estate, ho contemplato Dio nella bellezza della sua creazione. Ma questa bellezza, confesso, l'ho soprattutto contemplata, nello sguardo spento di mia zia Jeannette, non vedente, che quando ero giovane mi parlava della gioia di vivere. Privata, all'età di 17 anni, totalmente della vista, lei non si lamentava mai della sua disabilità e ringraziava Dio. Leggeva la Bibbia in braille. Ascoltandola ho capito, più tardi che Dio era presente e lo stavo contemplando nel volto di Jeannette.

**Toccare.** Nella comunità di fede (e non solo) non abbiamo più potuto abbracciarci, stringerci le mani, sfiorarci, toccarci, baciarci fraternamente. Nel Nuovo Testamento il verbo «toccare» ricorre sovente. Uomini e donne disperate, malati che vo-

gliono toccare quel Gesù che, a sua volta, tocca malati di lebbra, sofferenti, ciechi, donne e bambini, in una parola: gli ultimi della società. Tocca il feretro risuscitando il giovane e unico figlio della vedova di Nain. Coloro che videro questo miracolo dissero: «Il Signore è venuto per prendersi cura del suo popolo» (Luca 7, 14). La cura non riguarda solo la vedova che ritrova il figlio ma il popolo che celebra la vita, l'accoglienza, la condivisione, la solidarietà e la giustizia nella verità e nella pace.

**Annunciare.** La tele-presenza non è la presenza che cerchiamo. Internet aiuta ma non sostituisce il corpo e il linguaggio che ciascuno di noi esprime, anche inconsapevolmente. La conoscenza di Dio non si limita al cervello, esige un incarnarsi. Un prendere corpo. Gesù nell'apparire ai suoi dice: «Toccatemi e guardate, perché uno spirito non ha carne e ossa, e vedete che io ne ho» (Luca 24, 39). Annunciare l'evangelo del Cristo in assenza dei corpi ci ha isolato, il distanziamento ci ha mascherati. È stato un ribaltamento di prospettiva: il contatto umano visto come fonte di contagio, la vicinanza come rischio mortale, l'altro da me come persona di cui sospettare. Le macerie lasciate dalla pandemia non devono seppellirci, dobbiamo cominciare a ricostruire non come prima, ma meglio di prima. Riconvertire vecchie strutture, ripensare a essere diversamente presenti. Ci vogliono ispirazioni inedite e audaci per tempi nuovi lasciando spazio soprattutto alle nuove generazioni. I cambiamenti nascono (anche) dai ricambi generazionali. Convertirci oggi significa: diventare, sempre di più e meglio, un popolo di credenti affidabili, su un piano di parità e reciprocità, diversificato e inclusivo, colorato e audacemente laico, capace di aprirsi a una comunione solida e profonda tra di noi e di tutti noi con il Signore. Aperti, sempre e comunque, al confronto e al cambiamento se necessario.

## Risposi sì a Qualcuno

DAG HAMMARSKJÖLD

**N**on so chi - o che cosa - pose la domanda. Non so quando sia stata posta. Non ricordo cosa risposi.

Ma una volta risposi sì a qualcuno - o a qualcosa. A quel momento risale la certezza che l'esistenza ha un senso e che perciò la mia vita, nella sottomissione, ha un fine.

Da quel momento ho saputo cos'è «non volgersi indietro», «non affannarsi per il domani». Guidato nel labirinto della vita dal filo d'Arianna della risposta, giunsi a un luogo e a un tempo in cui conobbi che la via porta a un trionfo che è perdizione e a una perdizione che è trionfo, che il prezzo dell'impegnare la vita è l'oltraggio e il fondo dell'umiliazione è l'unica elevazione possibile per

l'uomo. Poi la parola coraggio perse il suo senso dal momento che nulla mi poteva essere tolto. Proseguendo il cammino imparai, passo per passo, parola per parola, che dietro a ogni detto dell'eroe dei vangeli vi è un essere umano e l'esperienza di un uomo. Anche dietro la preghiera che il calice gli fosse allontanato e dietro la promessa di vuotarlo. Anche dietro ogni parola sulla croce.

# La Federazione luterana mondiale al confine polacco-ucraino

Luterani impegnati per il soccorso della popolazione ucraina

«La generosità dei volontari infonde speranza, una speranza che corre di pari passo con la preoccupazione per il possibile sfruttamento di tante madri e dei loro bambini, oggi estremamente vulnerabili», si legge sul sito della Federazione luterana mondiale (Flm).

Nonostante la sua lunga carriera in campo umanitario, Rebekka Meissner è rimasta profondamente colpita dalle immagini che ha visto e dalle storie che ha raccolto ai valichi di frontiera polacco-ucraini. Zone che ha visitato in occasione di una recente missione conoscitiva decisa dalla Federazione luterana mondiale.

Ciò che l'ha più colpita, ha detto, sono state le «sterminate file di donne stanche, esauste, tristi, e di alcune nonne intente ad accudire bambini piccoli. Ad accoglierle tante e tanti volontari che stanno mettendo a disposizione la loro generosità e il loro entusiasmo».

Meissner, coordinatrice del *Program Executive for Member Church Projects* della Flm, ha trascorso quattro giorni in Polonia, visitando Varsavia e le aree di confine dove l'Onu afferma si trovino già «oltre 1,8 milioni di ucraini fuggiti per scappare all'invasione russa nel loro paese».

Meissner, nel suo peregrinare (insieme a Chey Mattner, capo delle operazioni per il dipartimento del servizio mondiale della Flm e il pastore Ireneusz Lukas, segretario regionale per l'Europa), ha portato la solidarietà della Flm, ha valutato i bisogni dei rifugiati per meglio capire come sostenere le persone bisognose insieme alla locale Chiesa evangelica della

Confessione di Augusta in Polonia (Ecacp).

Meissner e i suoi colleghi hanno visitato due dei sette valichi di frontiera della Polonia, assistendo così «alla risposta immediata di aiuti in atto, ben intenzionata ma spesso caotica» messa in atto dalle persone che offrono aiuto e ospitalità ai rifugiati.

«C'è il rischio che alcune persone approfittino delle attuali condizioni di vulnerabilità di persone che si affidano a chiunque rivolga loro aiuto e protezione; persone che potrebbero essere invece dei "predatori". Le famiglie in fuga sono spesso guidate da sole donne estremamente vulnerabili, stremate, e desiderano ardentemente essere portate in salvo e in un luogo più sicuro anche per i loro figli», dice Mattner.

Fornire «trasporti e garantire la registrazione delle persone in transito e dove queste saranno destinate è necessario e fonte di tutela. Cercare spazi sicuri attraverso le chiese e le organizzazioni riconosciute è una priorità assoluta nel paese in questo momento», conclude Mattner.

In risposta al rischio di tratta e sfruttamento, la Flm sta collaborando con l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati e sta allestendo punti di registrazione dove i rifugiati possono ritirare la documentazione necessaria e generi di sostentamento e per essere indirizzati anche, per chi lo richieda, all'assistenza psicologica per affrontare il trauma sofferto.

Un'altra «preoccupazione immediata – rileva Meissner – sono le persone con disabilità che fuggono dai combattimenti e che richiedono un supporto specializzato che potrebbe

non essere prontamente disponibile nelle loro comunità ospitanti».

Ci sarà anche bisogno di «assistenza all'infanzia fornita da persone di lingua ucraina. Coloro che hanno già trovato un posto dove stare in Polonia potrebbero essere formati come educatori».

La chiesa Ecacp è la più grande denominazione protestante in Polonia con 63.000 membri di chiesa e con 133 comunità sparse in tutto il paese. Il suo impegno diaconale, Diakonia Polonia, con personale e risorse sono state messe a dura prova dall'attuale crisi e dunque si sta cercando di intensificare e aiutare la risposta che questa chiesa sta fornendo ai rifugiati. «Oggi è necessaria una più stretta cooperazione con la chiesa cattolica romana – chiesa Mattner – al fine di attuare servizi coordinati per i più bisognosi».



## Le chiese in Sud Sudan sui cambiamenti climatici e la guerra

Il forte appello a partner e donatori: «Non dimenticate le disgrazie in corso in tutto il mondo da anni»

Il sacerdote cattolico James Oyet Latansio, segretario generale del Consiglio delle chiese del Sud Sudan, in un comunicato ufficiale chiede al mondo di non dimenticarsi dei conflitti che esistono da anni, per concentrarsi soltanto sui più recenti.

«Voglio fare appello ai nostri fratelli ecumenici e alla chiesa globale: non dimenticate il Sud Sudan. Mettete il Sud Sudan nelle vostre preghiere e anche nelle priorità di aiuto», ha detto Latansio. «Capiamo che c'è la stanchezza dei donatori, ma noi siamo vittime di questa situazione. La gente comune – i poveri, i giovani, gli anziani – sono persone innocenti che pagano il prezzo».



La settimana scorsa, il *Programma alimentare mondiale* delle Nazioni Unite ha avvertito che mentre l'attenzione mondiale era concentrata sull'Ucraina, un'emergenza carestia nascosta stava inghiottendo il Sud Sudan, con circa 8,3 milioni di persone dei 12,4 milioni di abitanti del paese, compresi i rifugiati, minacciati dalla fame estrema nei prossimi mesi. Più di 600.000 di loro sono stati sfollati dalle inondazioni.

L'Onu ha classificato il Sud Sudan tra i paesi del mondo in cui gli shock climatici, i conflitti, la pandemia di coronavirus e l'aumento dei costi stanno portando milioni di persone più vicine alla fame.

La crisi dettata dalle inondazioni e il conflitto hanno portato a spostamenti su larga scala, perdita di mezzi di sussistenza, distruzione di terreni agricoli e coltivazioni in alcune parti del paese. Le comunità degli stati di Jonglei, Lakes, Unity e Warrap sono le più colpite. Secondo i rapporti, le agenzie stanno correndo per consegnare i rifornimenti nelle aree soggette a inondazioni prima dell'inizio delle piogge.

«La gente sta lottando ora e lotterà ancora nella prossima stagione. Gli operatori umanitari vengono uccisi e gli aiuti umanitari vengono rubati o saccheggianti perché la gente è disperata. Le inondazioni si sono attenuate, ma ci sono alcune aree che sono ancora sott'acqua» ha aggiunto Latansio, specifican-

do che nonostante le sfide, la gente è ancora molto fiduciosa.

Jane Backhurst, consulente senior per la politica umanitaria e l'*advocacy* di Christian Aid, ha commentato che la situazione nel Sud Sudan è disperata, con inondazioni che spazzano via le case, costringono le famiglie a fuggire e hanno un impatto sulla semina, sul raccolto e sull'esaurimento delle scorte.

«La grave insicurezza alimentare sta aumentando. Nel 2021, sei contee avevano livelli estremi di insicurezza alimentare, ma ora ce ne sono tredici», ha detto Backhurst. «A livello globale, le proiezioni attuali indicano che fino a 13 milioni di persone in più saranno affamate a causa dell'aumento dei prezzi degli alimenti a causa della crisi in Ucraina. L'aumento dei prezzi colpirà anche i prodotti di base per la gente del Sud Sudan, come il mais e i semi oleosi».

Secondo il funzionario, l'economia del Sud Sudan era già in una spirale negativa a causa del Covid, degli eventi legati al cambiamento climatico e del conflitto.

«Anche se la fornitura fosse mantenuta, le famiglie non saranno in grado di permettersi le necessità quotidiane. Ora più che mai, abbiamo bisogno che i governi rispettino i loro impegni di intensificare l'azione per frenare l'*escalation* della fame e intraprendere azioni preventive», ha concluso Backhurst.

## Innario Cristiano 2021: un nuovo compendio liturgico

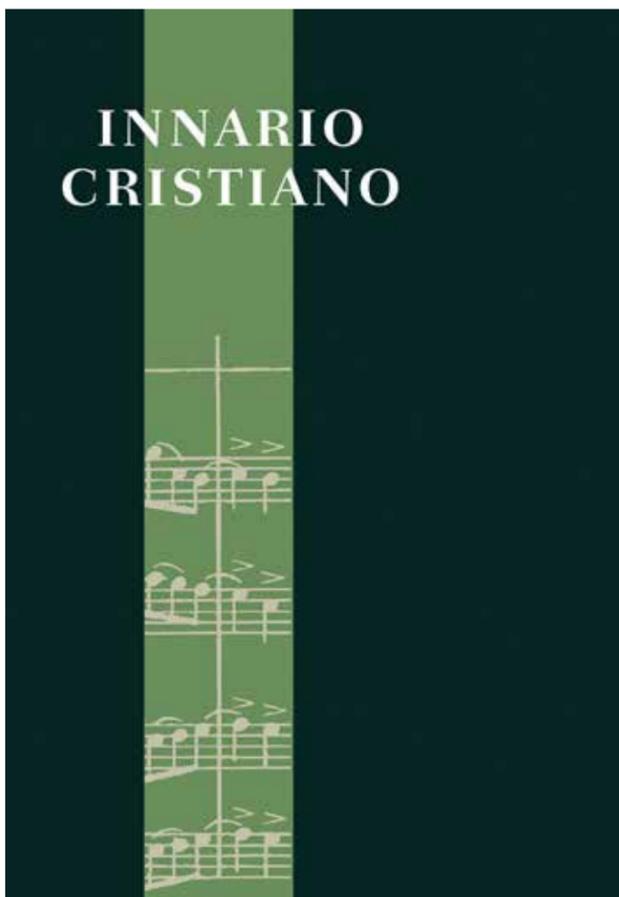
LUCA MARIA NEGRO

La ristampa dell'*Innario cristiano* del 2000, realizzata dall'editrice Claudiana nell'estate 2021, si era resa necessaria poiché il volume era quasi esaurito. Chiariamo subito che dal punto di vista strettamente musicale la ristampa non presenta nessuna novità, in quanto riproduce fedelmente l'edizione 2000, curata da Ferruccio Corsani, Bruno Rostagno, Alberto Taccia e Franco Tagliero. La Federazione delle chiese evangeliche in Italia (Fcei) ha però pensato di rinnovare completamente la sezione «Testi per il culto pubblico», che precede gli inni.

Avvalendosi della collaborazione della Commissione per il culto e la liturgia delle Chiese battiste, metodiste e valdesi, e attingendo a pubblicazioni varie (tra cui i fascicoli della *Rete di liturgia* della Fcei, pubblicati tra il 1996 e il 2005, e il volume *E tutto il popolo dica: Amen! Canti e testi per la liturgia comunitaria*, curato dalla citata Commissione bmv nel 2008, II edizione con cd musicale del 2015, ed. Claudiana), in sole 22 pagine la Fcei ha inteso offrire un "compendio liturgico" che rispecchia la ricca produzione liturgica degli ultimi vent'anni, e che ci auguriamo possa essere utile in particolare alle predicatrici e ai predicatori locali. I circa cinquanta testi sono ordinati secondo le varie parti del culto: apertura, lode, confessione di peccato, confessione di fede, preghiera di illuminazione, rinnovamento del patto, cena del Signore e benedizione. Per motivi pratici, la raccolta si apre (pag. 11) mettendo in buona evidenza il *Padre Nostro* nella versione ecumenica del 1999: le oscillazioni di traduzione tra la vecchia versione della Riveduta e il nuovo testo in uso nella Chiesa cattolica creano infatti una certa incertezza per le comunità che optano per una recitazione corale della preghiera del Signore.

Colgo l'occasione per segnalare l'esi-

stenza di un altro strumento che, come ho potuto constatare, è poco conosciuto nelle nostre chiese: il «Prontuario» dell'*Innario cristiano*, pubblicato dalla Claudiana nel 2007 e curato dalla Commissione bmv per il culto e la liturgia. Il fascicolo è un utile strumento per compiere una scelta oculata degli inni, con tre indici (biblico, tematico, per parole), una classificazione musicale dei 354 inni dell'*Innario* 2000 e due note dei musicisti Nicola Sfredda e Jolando Scarpa.



*Innario Cristiano*, ristampa 2021, Claudiana, Torino, 500 pagine, euro 19,00.

## Milano: un incontro su eutanasia e suicidio assistito

A causa della situazione sanitaria, si è dovuto rinviare l'incontro previsto a fine gennaio, ora riprogrammato per venerdì 25 marzo, alle 18 nella sala attigua alla Libreria Claudiana (v. F. Sforza 12/a) e in streaming sul canale YouTube e sulla pagina Facebook del Centro culturale protestante di Milano. La partecipazione in presenza (nel rispetto delle vigenti disposizioni sanitarie) è possibile su prenotazione scrivendo a [info@centroculturaleprotestante.info](mailto:info@centroculturaleprotestante.info).

L'incontro, che vedrà gli interventi di Marco Cappato, associazione Luca Coscioni, e Luca Savarino, professore di Bioetica all'Università del Piemonte Orientale, con introduzione e moderazione di Monica Fabbri, biologa, prende le mosse dal libro *Eutanasia e suicidio assistito: una prospettiva protestante sul fine vita*, pubblicato da Claudiana e curato da Luca Savarino. Nel libro vengono presentati quattro documenti di ambito protestante e anglicano che, nel corso degli ultimi 50 anni, hanno messo in discussione l'idea che, da un punto di vista cristiano, eutanasia e suicidio medicalmente assistito siano sempre e comunque atti illegittimi.

Spiegano gli organizzatori: «I temi etici legati al fine vita continuano a essere presenti nel dibattito pubblico e a suscitare aspre controversie giuridiche e politiche. Non più confinati nell'ambito dell'etica medica, il rifiuto di trattamenti medici, l'eutanasia e il suicidio assistito stanno diventando sempre più questioni antropologiche fondamentali, che riguardano il modo in cui i cittadini delle società occidentali desiderano vivere la parte terminale della propria esistenza e affrontare la propria morte. La recente bocciatura da parte della Corte Costituzionale del referendum sull'eutanasia e la difficoltà del Parlamento a legiferare completano il quadro di una situazione complessa».

Nel caso del fine vita, proseguono, «occorre trovare soluzioni ragionevoli che siano in grado di conciliare, all'interno di una società pluralistica, la tutela della libertà individuale, il valore della vita umana, in particolare modo di quella fragile e sofferente, e l'equità sociale nell'allocatione delle risorse sanitarie. Nella pratica, sul piano medico e soprattutto su quello legislativo, è necessario prendere decisioni il più possibile condivise, che stabiliscano criteri e norme d'azione certe e comprensibili. Perché questo sia possibile, è necessaria una riflessione individuale e collettiva su valori e principi, che si basi su una corretta e approfondita informazione».



### Invito al canto (a cura del Ministero musicale dell'Ucebi)

La triade di canti che il Ministero musicale propone per il mese di marzo si chiude con il canto *Materno Dio*. Anche questo canto rientra tra gli inni che la pastora Cristina Arcidiacono, di ritorno dalla IX Conferenza teologica internazionale organizzata nel 2019 dal Dipartimento Missione evangelizzazione e giustizia dell'Alleanza mondiale battista (Bwa), dal titolo «Insieme: ri-immaginare e ri-leggere la storia di lei nella chiesa», ha proposto al Ministero musicale di tradurre in italiano arricchendo così il repertorio innologico e la teologia cantata delle chiese evangeliche in Italia. «*Materno Dio* (Mothering God) è un canto tutto al femminile - scrive nel commento Marta D'Auria, che ne ha curato la traduzione in italiano -: le parole sono

della poetessa americana Jean Janzen (nata nel 1933), cresciuta e formata nella Chiesa mennonita, che fu anche pianista, ministro della lode e autrice di numerosi inni; mentre la musica è di Carolyn Jennings (nata nel 1936), che per oltre trent'anni ha servito come musicista di chiesa presso la St. John's Lutheran Church in Northfield, Minnesota, e che è autrice di un'ampia produzione di inni per comunità e per cori. Nel Primo Testamento ci sono numerosi passi che richiamano la maternità di Dio: come una madre, Dio consola, si prende cura del suo popolo, non lo abbandona anche quando esso si allontana dai Suoi comandamenti. Qui il canto fa un passo in più, dando anche al Figlio e allo Spirito Santo l'attributo di "materno". Confessando la propria fede nel Dio creatore, nel Figlio salvatore,

e nello Spirito Santo sostegno nelle difficoltà, il credente rinnova in preghiera la richiesta che il piccolo seme della fede ricevuto possa crescere fino all'ultimo istante della propria vita».

Tramite il QR code è possibile accedere ai seguenti materiali multimediali relativi al canto *Materno Dio*: base pianistica, base orchestrale, spartito musicale; testo; PowerPoint. Nella cartella «Vox e orchestra», è possibile ascoltare l'inno (arrangiamento del m° Francesco Iannitti Piromallo) eseguito dal coro del Ministero musicale (messaggio a cura di Dario Arcidiacono). URL per scaricare il PDF: <https://bit.ly/3wf75Dy>



## Brescia Riprende l'informazione sul testamento biologico

Incontri mensili, in presenza e online, organizzati dalla chiesa valdese

DANIELA GRILL

La chiesa valdese di Brescia ha ripreso da qualche mese l'apertura dello sportello informativo sul testamento biologico, che si era interrotta con la pandemia.

Una decisione nata soprattutto con la volontà di «offrire un servizio, chiarire i dubbi di coloro che vorrebbero depositare le proprie volontà e cercare di spiegare ciò che la legge consente di fare in merito», come spiega il pastore Leonardo Magri.

La pandemia, a quanto pare, ha infatti dato una battuta d'arresto anche nella raccolta dei testamenti biologici. «Secondo un'indagine condotta da un quotidiano locale nel comune di Brescia – spiega Silvia Omodei del gruppo di lavoro – nel primo biennio dall'approvazione della legge (2018-2019) furono raccolti circa 800 testamenti. Nel biennio successivo, quello che ha visto anche la presenza della pandemia, solamente 70. Questo è un dato che riguarda il nostro comune, ma rispecchia la percentuale nazionale».

Effetto pandemia, certo, ma anche argomento «spinoso» e difficoltà a districarsi nei percorsi burocratici, non sempre così intuitivi. Un tema forse sufficientemente conosciuto ma che necessita, oltre alla teoria, anche di un supporto pratico, di istruzioni e di punti dove poter chiarire dubbi o difficoltà.

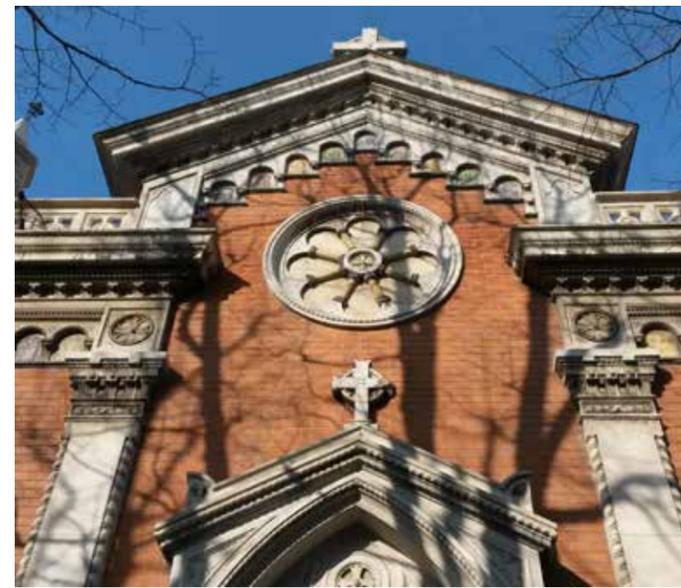
Mauro Giacomello, anch'egli volontario del gruppo di lavoro, ribadisce che «dopo un

inizio «spumeggiante», i dati sulla raccolta dei testamenti biologici sono sostanzialmente fermi. Abbiamo pensato che uno dei motivi per cui il deposito dei testamenti biologici è fermo è anche legato al fatto che le persone, pur essendo a conoscenza della legge e delle sue possibilità, poi si ritrovano davanti a difficoltà pratiche senza istruzioni precise. Noi iniziammo con lo sportello informativo nel 2013, prima dell'approvazione della legge. Ora, a differenza degli anni passati, non facciamo la raccolta, ma semplicemente fungiamo da sensibilizzatori e aiutiamo a far comprendere e redigere il modello. Abbiamo aggiunto un'informativa più dettagliata sui modelli che proponiamo, ma ricordiamo che per depositarlo bisogna recarsi al comune oppure da un notaio. Intendiamo proseguire in questo servizio anche con la volontà di mantenere alta la sensibilità su un argomento importante per la chiesa valdese».

L'accesso allo sportello è libero per chiunque voglia ricevere informazioni in merito, che sia o meno membro di chiesa. Specifica Silvia Omodei: «Negli anni si sono presentate diverse tipologie di persone, di cui una buona parte era già sensibilizzata sui temi dell'autodeterminazione, della libertà, dei diritti. Sono arrivate anche persone che avevano subito un'eccessiva invadenza della medicina nel periodo della malattia, colpite personalmente o attraverso esperienze di amici o parenti, e anche persone

malate che avevano bisogno di tutelarsi prima di un intervento chirurgico. Poi membri anziani della nostra chiesa valdese, che hanno approfittato dello strumento che veniva offerto per mettere in chiaro le proprie volontà».

L'appuntamento con lo sportello informativo sul testamento biologico è a cadenza mensile, nei locali della chiesa valdese, in via dei Mille 4 a Brescia. Il servizio è stato ampliato anche con un collegamento su piattaforma Zoom, a cui si può partecipare chiedendo gli accessi al pastore Leonardo Magri o scrivendo a [testamentobiologico.valdese.bs@gmail.com](mailto:testamentobiologico.valdese.bs@gmail.com).



## XVII febbraio ... 2048. Tre generazioni in dialogo sul futuro della nostra Chiesa

GRAZIELLA ROMANO

Lo scorso 25 febbraio, il IV Circuito della Chiesa valdese ha ricordato l'anniversario del 17 febbraio 1848 organizzando un dialogo a più voci che ha provato a interrogarsi sul significato che potrà avere, fra un quarto di secolo, il 17 febbraio, in generale su come si possa pensare la Chiesa di domani, attraverso quali percorsi e trasformazioni, a partire da un'analisi della realtà attuale.

Hanno dialogato tra loro tre generazioni e tre diverse «dimensioni» della nostra Chiesa: la dimensione teologica con il professor Sergio Rostagno, pastore valdese e docente emerito di Teologia sistematica alla Facoltà valdese di Teologia di Roma; la dimensione istituzionale con Alessandra Trotta, moderatrice della Tavola valdese, e la dimensione più proiettata nel futuro della Chiesa con la Federazione giovanile evangelica in Italia, nelle persone di Anna Paola Carbonatto e Roberta Pacilio (rispettivamente segretaria e vicesegretaria Fgei, ndr).

Alessandra Trotta ritiene possibile e probabile che nel 2048 la data del 17 febbraio non avrà il significato identitario che ha ancora per i valdesi, significato che è stato assunto anche da chi è entrato nella Chiesa valdese da altre tradizioni o da altri percorsi di ricerca spirituale. Il significato del 17 febbraio, nelle comunità di nuova costituzione, tanto più se di matrice straniera, perderà probabilmente parte della significatività simbolica che ancora oggi mantiene.

Ma, come ha detto Sergio Rostagno, al di là della dimensione simbolica e identitaria, farsi delle domande sul 17 febbraio 2048 vuol dire farsi delle

domande sulle Chiese del futuro, sulla capacità di essere ancora veicolo della Parola di Dio in una società che cambia sempre più rapidamente, ponendo tutte e tutti di fronte a problemi che richiedono parole e simboli nuovi per intercettare i bisogni esistenziali più profondi delle persone, per mantenere la relazione fra l'essere dell'uomo e l'essere di Dio.

I temi che dominano le prospettive attuali sono sotto lo sguardo di tutti, ha sottolineato Anna Paola Carbonatto: le problematiche ambientali, l'impegno contro il razzismo, la tutela dei diritti, la guerra, la difesa degli ultimi e altro ancora. Su questi temi dovremo dimostrare la capacità di essere positivamente presenti a partire dalla nostra identità culturale e religiosa, ma senza sentirsi estranei, come ha osservato Roberta Pacilio, quando ci si trovi a operare in contesti cristiani di altra denominazione. Pensare oggi a costruire la chiesa di domani significa riflettere sulla situazione attuale e sulle criticità che essa presenta, affinché queste possano divenire ambiti di lavoro e volano per nuove linee di prospettiva.

Per Trotta, senza una significativa modifica delle dinamiche in atto, la Chiesa del futuro sarà ancora più vecchia di quanto non sia oggi, composta sempre più da persone singole e non da famiglie, sempre di più i nuovi membri di Chiesa saranno provenienti da percorsi di fede e di ricerca molto differenziati o anche da realtà socioculturali di livello eterogeneo che sfideranno la capacità delle nostre chiese di essere davvero inclusive; sarà una Chiesa sempre più cittadina, sempre più lontana dalle realtà dei piccoli centri e dei territori rurali.

Ciò che è emerso con evidenza dalle riflessioni è la necessità di aprire più cantieri di lavoro per continuare a esserci nel 2048 per portare agli uomini e alle donne di domani l'annuncio della Parola di Dio.

Tutti gli interventi possono essere ascoltati o riscolti sul canale YouTube del Centro culturale protestante di Torino all'indirizzo <https://www.youtube.com/watch?v=7qdSkZoZnpl>.

## IN BREVE

### BERGAMO: DUE INIZIATIVE DEL CCP BEPPE FENOGLIO E "EVA, IL GIALLO DELLA MELA"

In concomitanza con il centenario della nascita dello scrittore Beppe Fenoglio (Alba, 1 marzo 1922 – Torino, 18 febbraio 1963), il Centro culturale protestante di Bergamo presenta, sul suo canale YouTube, una riflessione su un aspetto meno noto della sua attività letteraria, cioè l'importanza che ha avuto la Scrittura sulla sua scrittura. La video-lezione, di circa mezz'ora e corredata di numerosi testi, si intitola «Un puritano delle Langhe: Beppe Fenoglio e la Bibbia» ed è curata da Luciano Zappella. Inoltre, venerdì 1 aprile sarà presentato il libro di Claudio Balzaretto, *Eva, il giallo della mela* (Edizioni San Paolo). Con l'autore interviene Giovanna Brambilla, storica dell'arte. Modera Luciano Zappella del Ccp. Alle 18 invia Torquato Tasso 55. Ingresso libero.

## Genova L'Ospedale evangelico e gli aiuti per la popolazione ucraina

L'invio di un primo carico di materiali sanitari

DANIELA GRILL

**A**nche l'Ospedale evangelico internazionale di Genova (Oeige) partecipa alle iniziative di sostegno e aiuto alla popolazione ucraina. Una settimana fa circa ha inviato un primo carico di materiali sanitari, un contributo organizzato in coordinamento con le altre aziende sanitarie liguri, in una rete di collaborazione e solidarietà.

Spiega la presidente dell'Oeige Barbara Oliveri Caviglia: «Principalmente abbiamo inviato medicinali, presidi chirurgici e di protezione, e anche dei respiratori polmonari. Penso che sicuramente non sarà l'ultimo contributo che daremo. Stiamo seguendo con estrema trepidazione l'evoluzione di questo dramma che ci sembra inconcepibile. Come Ospedale evangelico internazionale di Genova stiamo iniziando a ragionare anche su come poter dare un ulteriore aiuto, attraverso le nostre strutture, nelle prossime settimane. Una possibilità potrebbe essere quella di mettere a disposizione il nostro ambulatorio sociale: un servizio che abbiamo messo a disposizione delle persone senz'altro, ormai dall'estate scorsa, e che fornisce visite mediche gratuite il sabato mattina. Pensiamo che potrebbe essere un'occasione ulteriore di aiuto per le persone che arriveranno a Genova e che necessitano di una visita».

Molti dei profughi che stanno scappando dall'Ucraina appartengono alle cosiddette "fasce sensibili": bambini, alcuni di loro molto piccoli, persone anziane, donne e mamme, anche in stato di gravidanza. L'attenzione e la vigilanza sui minori, in particolare, sarà un ambito su cui bisognerà porre particolare attenzione, anche rispetto alla gestione psicologica di uno stress post traumatico.

«Bisognerà tener presenti tanti aspetti. Queste persone avranno bisogno di un grande supporto e le fasce più fragili sono quelle che poi scontano il peso maggiore. Dovremo essere capaci di creare tutti assieme, ospedali e non, una rete di aiuti e di accoglienza importante» conclude Barbara Oliveri Caviglia.

## Torino L'emancipazione di valdesi ed ebrei

**N**ell'ambito delle manifestazioni per ricordare le libertà civili riconosciute nel 1848 a valdesi (17 febbraio) ed ebrei (29 marzo), articolate sul binomio libertà e responsabilità, promosse dalla Chiesa valdese e dalla Comunità ebraica, martedì 29 marzo si terrà un incontro a cura dell'Amicizia ebraico-cristiana su «Libertà e responsabilità». Un momento di riflessioni bibliche e teologiche, preceduto da un'introduzione storica della vicenda dei sudditi israeliti. Interverranno Giulio Disegni, vicepresidente Ucei, su «La concessione dei diritti civili agli Israeliti»; Ariel Di Porto, rabbino capo, e Jean-Félix Kamba Nzolo, pastore della chiesa valdese di Torino, su «Libertà e responsabilità individuali e collettive: riflessioni bibliche e teologiche».

L'incontro si potrà seguire alle 21 in presenza al Centro ebraico (piazzetta Primo Levi 12) e in diretta streaming sulla pagina Facebook dell'Aec: [www.facebook.com/torinoaec/](http://www.facebook.com/torinoaec/)

## L'altra metà del cielo: conferenza a due voci per i diritti delle donne

Iniziativa nelle chiese valdesi di Taranto, Grottaglie e Brindisi

MARISA TOTA

**E**ra il 7 marzo 2020 e in occasione della giornata internazionale della donna, la chiesa valdese di Taranto aveva organizzato una conferenza con la partecipazione della moderatrice della Tavola valdese, Alessandra Trotta, e la docente della Lumsa della sede di Taranto, la professoressa Marinella Sibilla. Purtroppo, proprio qualche giorno prima cominciava a respirarsi l'aria di quelle che sarebbero state le restrizioni dei mesi fra marzo 2020 e febbraio 2022 a causa della pandemia da Covid-19. Gli organizzatori e le relatrici spontaneamente dichiararono che si sarebbe trattato solo di un rinvio, perché appena i tempi lo avrebbero consentito, la conferenza programmata avrebbe avuto luogo.

Con la speranza che caratterizza i credenti, la conferenza infatti è stata realizzata lunedì 7 marzo 2022 con le stesse modalità e luogo prescelto, esattamente due anni dopo, nella cornice della sala "Meridionale" del Castello Aragonese di Taranto che il Comando Marittimo sud ha gentilmente messo a disposizione per la circostanza.

**I diritti umani al femminile** è stato l'argomento trattato da Alessandra Trotta, che ha percorso nella storia il contributo versato dalle donne per l'affermazione dei diritti umani, riflettendo su come sia stato l'agire di queste a far comprendere come fosse necessario modificare il concetto di diritto, allargandolo a chi fino a quel momento non ne godeva. La prima donna a essere citata nella lunga lista di personaggi è stata Eleanor Roosevelt che nel 1948 fu a capo della commissione che portò alla stesura della *Dichiarazione universale dei diritti umani*. Altre figure femminili, anche bibliche come le figlie di Selothead, narrate nel libro dei Numeri, hanno accompagnato la voce della relatrice per mostrare anche il coraggio di andare contro tutto e tutti, per raggiungere qualcosa che allora sembrava impossibile, e oggi rischia di essere dato facilmente per scontato. Ne sono esempi la figura di Lidia Poët (1855-1949), don-

na valdese e primo avvocato donna d'Italia, o quella di Franca Viola che nel 1965 ad Alcamo (Tp) fu la prima donna a rifiutare il matrimonio riparatore dopo essere stata violentata dal figlio di un capo mafia. Solo nel 1975 si riuscì ad arrivare in Italia a una riforma del diritto di famiglia, che riconosceva il ruolo e i diritti ad autodeterminarsi della donna, e questo traguardo portava con sé, inevitabilmente, tutte le battaglie, le sconfitte e le vittorie (piccole e grandi) di quelle donne che prima del '75 avevano combattuto e protestato per poter essere equiparate a coloro che detenevano il controllo e il potere delle leggi, come del diritto.

**La dimensione sociale della donna** è stato invece il soggetto della relazione della professoressa Sibilla. Partendo dalle evoluzioni sociologiche da famiglia patriarcale a famiglia mononucleare e lontana dalle proprie origini, è stata focalizzata la figura della donna come colei che ha sicuramente avuto accesso a tante possibilità personali e professionali per affermarsi e scegliere anche un percorso diverso da quello che la società e la tradizione volevano per lei. Tuttavia è stato constatato come nel nostro tempo è ancora la madre-lavoratrice che risulta l'elemento debole, che deve non solo adattarsi alle evoluzioni del tempo e del ritmo di lavoro, ma anche fronteggiarsi con una carenza di servizi assistenziali e sociali che faticano a essere messi in moto. La parità di genere non è solo un traguardo di parole o di leggi, ma deve passare anche per i servizi, che devono permettere alle donne/madri la stessa libertà e diritti che sono garantiti ai maschi. La donna, conclude Sibilla, continua il suo percorso di autodeterminazione sociale e istruzione portando avanti le battaglie per una piena realizzazione di sé dal punto di vista personale e professionale del proprio presente, nonché del suo futuro e delle donne che verranno dopo di lei.

Anticipando la sua visita a domenica 6 marzo, la moderatrice ha potuto portare il suo messaggio nella predicazione domenicale in occasione della Giornata mondiale di preghiera delle donne nella chiesa di Taranto, che assieme alla comunità di Grottaglie hanno celebrato congiuntamente il culto comunitario, e nella chiesa di Brindisi. Il testo proposto dalle donne dell'Inghilterra, Galles e Irlanda del Nord è stata la lettera del profeta Geremia agli esuli di Babilonia (Ger. 29, 1-14).

Nella predicazione, Trotta ha evidenziato la vicinanza e l'attualità delle parole del profeta con la situazione di oggi nel pieno di un'ennesima guerra, a noi molto vicina, e come il progetto di Dio per i deportati di Babilonia, come per noi oggi, sia radicato non solo nella speranza, ma anche nella forza della preghiera rivolta alla città nella quale siamo e a cercare il bene (*shalòm*) anche per essa. La vocazione a ricercare il bene e adoperarci per esso è qualcosa che trascende lo spazio e il tempo, e che unisce generazioni di uomini, ma soprattutto di donne che, come ha mostrato la conferenza del 7 marzo, nonostante le battaglie di ieri e di oggi, ancora faticano a ritrovare la possibilità di una vita pienamente realizzata e riconosciuta.



## Visite guidate gratuite al museo

La storia valdese (e non solo) illustrata dalle guide

**D**omenica 27 marzo alle 16 torna la visita guidata gratuita del Museo storico valdese. Un'occasione per scoprire la storia e l'attualità delle chiese valdesi facendosi accompagnare nelle sale del museo da personale esperto e formato. Da febbraio a novembre, infatti, ogni ultima domenica del mese alle 16 è prevista una visita guidata gratuita, con ingresso con le normali tariffe del museo (gratuito sotto i 19 anni, biglietti da 3 a 6 euro: gratuito con tessera Abbonamento musei). Le caratteristiche di questa attività sono: la guida a di-

sposizione dei visitatori del museo per domande sulle varie sale, sui valdesi, su storia e attualità; un giro guidato nelle sale della sezione storica (ma tutto il museo è aperto, si possono visitare le mostre temporanee e l'etnografico).



## Il campo catecumeni torna ad Agape

Dopo lo stop imposto dalla pandemia

SERENA PAONE

**D**opo due anni di chiusure e incertezze, l'appuntamento annuale che vede i catecumeni e le catecumeni riunirsi in un weekend di attività e riflessione, torna ad Agape, Centro ecumenico a Prali. Già nel 2021 si era organizzata una giornata itinerante per i sentieri della storia valdese ad Angrogna, ma, come dice Anais Scaffidi Domianello della staff organizzatrice, «fare il weekend e farlo ad Agape è un'altra cosa. Quest'anno ci piaceva proprio l'idea di tornare in questo luogo simbolico della storia valdese». L'incontro è previsto per il 26 e 27 marzo ed è rivolto alle persone che frequentano il catechismo in val Pellice, nel Pinerolese, in val Germanasca e in val Chisone e anche alla comunità di Torino. Anais spiega che questa occasione «vuole essere un di più, un tassello fondamentale del percorso di catechismo dei ragazzi e delle ragazze che permetta loro di confrontarsi con giovani di contesti vicini». La missione del fine settimana è di riunire le comunità di ragazzi e ragazze per ragionare insieme su tematiche legate sia alla fede sia all'attualità, condividendo pensieri e dubbi riguardanti, a esempio, la confermazione, ma anche le esperienze dell'adolescenza. Come osserva Anais «un weekend sembra tanto, eppure il tempo passa sempre in fretta». Si comincerà salendo ad Agape tutti e tutte insieme, grazie a un pullman adibito appositamente per accompagnare i partecipanti al Centro ecumenico e per ripercorrere la tratta all'inverso, fino a Bobbio Pellice, il giorno dopo. Dopodiché, ci si

approccerà al tema scelto attraverso una serie di attività dedicate, mentre la domenica mattina si parteciperà al culto con la comunità di Prali, per il quale si preparerà un passo liturgico, una preghiera o un canto. Infine, si tornerà ad Agape per giungere insieme alle conclusioni delle tematiche trattate durante il weekend e prepararsi per il rientro». Il criterio principe per la scelta del tema è che sia una questione sentita sia dai ragazzi e le ragazze che dai membri dello staff. A esempio, negli anni si è lavorato sui temi del viaggio, dell'accoglienza, della paura e della crescita e molti altri argomenti «che trovano riscontro nella realtà di tutti i giorni non solo dei ragazzi, ma anche della staff e in generale della società», racconta Anais. Senza svelare il tema dell'anno, forse anche per la rapidità dei cambiamenti quotidiani nell'ultimo periodo, conclude: «Cerchiamo di rimanere molto attuali e guardarci intorno». A organizzare il campo sono coloro che già normalmente si occupano del catechismo, quindi i pastori e le pastore, i catechisti e le catechiste, insieme ad alcune persone che non hanno un ruolo formale nella Chiesa, ma credono nell'importanza dell'incontro e mettono a disposizione gratuitamente il proprio tempo per organizzarlo. A questo proposito, chi avesse interesse a partecipare all'organizzazione dei prossimi appuntamenti potrà chiedere i contatti di riferimento direttamente al pastore o alla pastora della propria comunità. Per informazioni si può anche contattare l'indirizzo mail [info.catecumen@gmail.com](mailto:info.catecumen@gmail.com).

## A G E N D A

**LUSERNA SAN GIOVANNI:** domenica 27 marzo, culto serale (4a domenica del mese) alle ore 18. Domenica 3 aprile, domenica della Facoltà valdese di Teologia con colletta dedicata. Culto con la Cena del Signore (se in zona bianca). Inoltre avrà luogo l'Assemblea di chiesa per l'elezione dei deputati alla Conferenza distrettuale e al Sinodo 2022.

**PINEROLO:** domenica 27 marzo alle ore 17 si esibisce al tempio valdese di Pinerolo il duo Khojayan-Poortinga. Eseguirà brani di Beethoven e Szymanowsky. Entrata libera, sono necessari Green Pass rafforzato e mascherina Ffp2 per partecipare all'evento.

**POMARETTO:** giovedì 24 marzo alle ore 15, riunione quartierale presso i locali dell'ex Convitto.

**SAN SECONDO:** sabato 26 marzo alle 20,45 nella sala valdese si terrà *Teatro e libertà*, storia, canti, recite e

monologhi dalle Unioni giovanili e dalle Filodrammatiche valdesi al Gruppo Teatro Angrogna. Lo spettacolo sarà preceduto dalla presentazione, a cura di Samuele Lazzeri, del recente volume *Un Teatro di Libertà*, di Jean Louis Sappé e Maura Bertin (Claudiana, Torino, febbraio 2022). Si richiedono la prenotazione ai numeri 329-8566937 e 334-3265354, il Green pass rafforzato e mascherina Ffp2.

**PINEROLO:** sabato 26 marzo la Commissione Esecutiva Distrettuale del I Distretto delle chiese valdesi organizza una giornata di approfondimento sul tema economia, lavoro e sviluppo nelle valli Pellice, Chisone e Germanasca: dalle 10 con interventi e tavole rotonde, al tempio valdese di Pinerolo. La tavola rotonda del mattino sarà trasmessa in streaming sui canali social (Facebook e YouTube) della chiesa valdese di Pinerolo.

## «L'eretico complimentato»

MARCO ROSTAN

**I**n occasione del 17 febbraio 1972, cinquant'anni fa, troviamo questo curioso titolo sulla prima pagina dell'*Eco delle Valli*. Che cosa era mai successo? Semplicemente che il vicedirettore del settimanale cattolico di Pinerolo aveva scritto un articolo cordiale e benevolo, «grazie ai valdesi» che sarà stato, per molti, una lieta sorpresa, ricordando un passato non tanto remoto, in cui l'atteggiamento del settimanale diocesano verso i valdesi era alquanto diverso. «Noi ringraziamo Franco Trombotto - scrive a sua volta Paolo Ricca -, non per i complimenti, che avrebbero dovuto essere rivolti a suo tempo ai nostri padri, ma per i sentimenti di fraternità. Soprattutto gli siamo grati per le intenzioni di fondo che lo hanno indotto a scrivere: il desiderio di dare una valutazione positiva della realtà e della presenza valdese. Proposito perfettamente in linea con il nuovo corso dell'ecumenismo cattolico, inteso a scoprire e a onorare i valori positivi

dei non cattolici». Compito arduo però, dato che il disgelo psicologico in atto fra cattolici e protestanti può favorire, ma non garantire, la comprensione teologica dei due fenomeni. È stata positiva, si chiedeva Trombotto, per il cattolicesimo pinerolese, la convivenza con gli evangelici? In particolare, il clero pinerolese si è distinto per la sua sobrietà; non piccola parte di questa buona testimonianza del cattolicesimo pinerolese e del suo clero è dovuta alla presenza protestante, alla continua funzione critica che essi esercitarono verso di noi levandoci alto nelle loro mani l'Evangelo. La presenza valdese è stata benefica perché il cattolicesimo vissuto in contatto con quella esso è stato più fedele a se stesso. Nella risposta a Trombotto, al di là dei ringraziamenti, Ricca mette in evidenza alcuni punti importanti: il primo è di non concepire il protestantesimo in funzione del cattolicesimo. A chi sono stati utili i valdesi? Al Signore, all'Evangelo, agli uomini? No, al cattolicesimo. Questo non dimostra soltanto come, anche per il cattolico

50  
anni fa...



L'ECO  
DELLE VALLI VALDESI

Settimanale  
della Chiesa Valdese

\*Gettate lungi da voi tutte le vostre trasgressioni per le quali avete peccato, e fatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo.

progressista, il cattolicesimo continui a porsi come termine di paragone delle altre confessioni e le finalizzi a se stesso, ma rivela una palese incomprendimento del fenomeno protestante nel suo insieme. Il protestantesimo, infatti, non è sorto in funzione del cattolicesimo, la chiesa evangelica non esiste in funzione della chiesa cattolica, ma in funzione della Parola di Dio e degli uomini. Il rapporto (critico) col cattolicesimo c'è ma è secondario; primario è il rapporto con l'Evangelo e il mondo. Il secondo equivoco ancora più evidente riguarda lo scopo della presenza protestante. Lo scopo non è, come suggerisce *L'Eco del Chisone*, di dar luogo a un cattolicesimo migliore, ma a un cattolicesimo diverso, cioè riformato dalla parola di Dio. Lo scopo del protestantesimo è la riforma della chiesa. Se i valdesi hanno nelle loro mani levato alto l'Evangelo, non è per farne una bandiera, ma per vivere

e affermare la signoria esclusiva sulla chiesa e nel mondo l'affermazione evangelica che costituisce l'identità vera del valdismo e del protestantesimo, esige la loro conversione. Ma ha mai la chiesa di Roma veramente ascoltato l'Evangelo che da Valdo ai Riformatori le è stato predicato o non lo ha sempre sistematicamente eluso benché in maniere sempre nuove? Quanto alle chiese della Riforma hanno perseverato nell'Evangelo che le ha fatte sorgere? O non si sono pesantemente fossilizzate in loro stesse? Sono queste le vere domande che, se si vuole, fanno stringere il cuore. Ma l'articolo de *L'Eco del Chisone* non le pone, né alla sua Chiesa né alla nostra. Quale è dunque il futuro che si profila? È per questo futuro che i valdesi hanno vissuto e in qualche modo testimoniato? L'interrogativo è inquietante, conclude Ricca, tanto più se lo si abbina al "grazie ai valdesi" ricordato all'inizio.

## A una schiacciata dalla serie A

**I**l Pinerolo il volley femminile continua a sognare la promozione dalla A2 alla serie A1; anzi il traguardo sembra avvicinarsi. L'Eurospin Ford Sara, dopo aver superato il Brescia con un netto 3-0 la settimana precedente sul campo di Chieri (Pinerolo non ha un palazzetto adeguato e neppure Villafranca, dove si è giocata tutta la stagione, ha spazi sufficienti a ospitare il pubblico previsto), espugna il palasport di Montichiari, imponendosi al *tie-break* sulla Banca Valsabbina Millennium Brescia.

È stata una costante rincorsa delle lombarde. Primo parziale che termina 22-25, seconda frazione appannaggio delle locali 27-25. Quindi il 19-25 riporta avanti le ospiti, prima del ritorno bresciano nel quarto set (25-17). Al decisivo *tie break* passano le Pinerolesi 10-15. Domenica prossima a Chieri gara 3 sognare la serie A1 a questo punto è più che legittimo.



Teatro dell'Opera e del Balletto di Odessa

## Una testimonianza da Odessa, Ucraina

Le parole di una ex-volontaria all'Asilo valdese di Luserna San Giovanni

SAMUELE REVEL

**F**ra le molte testimonianze che stanno arrivando dalle terre ucraine, abbiamo raccolto quella di Evheniia Diatlova, che fino a pochi mesi fa era in Italia, a Luserna San Giovanni, dove ha prestato il suo operato come volontaria internazionale all'Asilo valdese per persone anziane. Evheniia abita nella regione di Odessa, nella zona sud-est dello stato ucraino, sul Mar Nero.

– Com'è la situazione in questi giorni?

«Tutto era calmo, ma qualche giorno fa i russi hanno provato ad attaccare dal mare, e stanno ancora provando. Le esplosioni si sentono regolarmente più volte al giorno».

– Al momento la situazione nella città è ancora sotto controllo?

«Sì, abbiamo elettricità e cibo, ma il cibo ha iniziato a essere consegnato ai negozi meno spesso, ma finora abbiamo tutto ciò di cui abbiamo bisogno».

– Immaginate che la Russia potesse invadere su larga scala il vostro paese?

«Non potevo nemmeno immaginare, ma nei telegiornali ne parlavano quasi costantemente, posso ancora dire che quasi nessuno credeva che sarebbe successo nella realtà».

– Ovviamente immagino ci sia paura; non hai pensato di lasciare Odessa e l'Ucraina?

«Ci pensavo nei primi giorni di guerra, ma ora preferisco restare in Ucraina».

– Ci racconti come si svolge la tua giornata in questo tempo di guerra?

«Posso dire che i giorni qui passano molto velocemente, ma il lavoro non si è fermato, per tutti quelli che lo avevano, lavorano anche, solo in un altro momento, perché a Odessa e nella regione di Odessa ora c'è il coprifuoco. La mia giornata è piuttosto noiosa, passo la maggior parte della giornata a casa con la mia famiglia, cercando di non uscire inutilmente».

– Temete un attacco alla vostra città?

«Sì, temo che ciò possa accadere, perché ora i russi stanno principalmente cercando di attaccare Odessa dal mare. Ma sono sicura che non saranno in grado di attaccarci direttamente e catturare Odessa». Ovviamente la speranza è che il conflitto si concluda il più rapidamente possibile, così come è iniziato. L'ultimo pensiero lo lasciamo a Evheniia: «Voglio ancora aggiungere che quando c'è una guerra, inizi ad apprezzare le cose ordinarie. Quindi apprezza quello che hai ora, perché nessuno sa cosa potrebbe succedere domani».

## Un numero unico per i flussi migratori ucraini nel pinerolese

**L**a collaborazione fra diversi enti per rispondere all'emergenza umanitaria

I numeri delle persone che provengono dall'Ucraina sono in crescita anche nel Pinerolese.

Il tavolo di coordinamento dei flussi migranti del territorio pinerolese composto dal Comune di Pinerolo, Ciss, Diaconia valdese, Cooperativa Crescere Insieme, Caritas Diocesana, Associazione Domus Onlus hanno individuato nel seguente numero telefonico +39340-5588968 e nella seguente mail emergenzaucraina@diaconiavaldese.org i riferimenti per qualsiasi chiarimento sull'accoglienza dei profughi ucraini.

Il tavolo invita i cittadini a utilizzare questi riferimenti per qualsiasi necessità legata all'emergenza.

## Auguri, Africa Unite

**D**opo il rinvio di dicembre, arriva l'evento per celebrare i 40 anni di attività degli Africa Unite: sabato 26 marzo 2022, sul palco del Teatro Sociale di Pinerolo si alterneranno nove formazioni musicali – pinerolesi e non solo – per un concerto coronato da un *live set* della band. I brani di Bunna, Madaski & Co. saranno reinterpretati dalle formazioni presenti per festeggiare insieme, nella loro città di origine, Pinerolo, un compleanno speciale. Il ricavato sarà devoluto al fondo di solidarietà *Accendi una Luce per chi non può*. Il Comune di Pinerolo e 4LIVE con Associazione Musicainsieme e Carovana Music portano sul palco del Teatro Sociale nove formazioni musicali in rappresentanza della scena musicale pinerolese e non solo, per un grande omaggio agli Africa Unite, gruppo musicale rocksteady-dub-reggae nato a Pinerolo nel

1981 e giunto proprio quest'anno a 40 anni di attività. Ad alternarsi sul palco saranno: Callistenia + Marco Farcito; Casalis; Piccolo Circo Barnum + Mapi; Attilio Riccardi + Kasko; Andreita + Gilberto Bonetto; Regale; Moondrift; La Quadrilla; Elena Castagnoli. Tutti proporranno brani estrapolati dalla produzione discografica di Bunna e Madaski & Co., rivisitandoli in chiave personale e coinvolgendo ospiti e musicisti che, in tempi e modi diversi, hanno partecipato e contribuito attivamente al "progetto" Africa Unite. Gli stessi Africa Unite parteciperanno, in qualità di ospiti, chiudendo la serata con un *live set* a sorpresa. Per informazioni: Città di Pinerolo 0121-361271 e manifestazioni@comune.pinerolo.to.it. Ticket concerto 10 euro (+ prevendita). Biglietti acquistabili su [www.mailticket.it](http://www.mailticket.it).



## Riattivare il treno per la val Pellice

Lo chiedono cittadini ed enti pubblici

**P**oche settimane or sono la commissione Trasporti della Regione Piemonte si è riunita per ragionare sulle linee ferroviarie sospese dal 2012; alla riunione hanno partecipato amministratori della val Pellice ed esponenti dei Comitati che sostengono l'urgenza della riapertura della linea Pinerolo – Torre Pellice. Anche a seguito di quel confronto, lunedì scorso si è svolto presso il municipio di Torre Pellice un ulteriore incontro sul tema, al termine del quale le 15 sigle che sostengono il valore della ferrovia locale hanno ribadito la loro posizione attraverso un documento sottoscritto e condiviso.

«L'aumento del prezzo dei carburanti pesa in modo insostenibile su chi deve viaggiare in auto e in particolare sui pendolari che non dispongono di valide alternative di trasporto.

È il caso della val Pellice, dove i bus 901 sostitutivi del treno sono lenti, sovraffollati nelle corse utilizzate dai pendolari e non garantiscono la coincidenza con i treni per Torino. Così lavoratori e studenti devono viaggiare in auto tra la valle e Pinerolo, con una spesa che diventa sempre più elevata. Il prezzo dei biglietti del pullman è già cresciuto, e probabilmente aumenterà ancora per il caro-gasolio. Per evitare questi rincari e disagi sarebbe sufficiente riattivare il servizio ferroviario fra Torre Pellice e Pinerolo. La spesa per i lavori di ripristino della linea sarebbe a carico di Rfi (rete ferroviaria italiana), che in questi anni di sospensione del servizio ha incassato comunque dei contributi per la manutenzione – non effettuata – della linea, e i lavori si potrebbero completare in tempi relativamente brevi.

La nostra ferrovia può servire un bacino di

43.000 utenti ed è a trazione elettrica, quindi meno energivora e meno inquinante dei bus; inoltre sarebbe alimentata con energia da fonti rinnovabili, già oggi al 40% e sempre più nei prossimi anni. Ma l'assessore ai Trasporti della Regione Piemonte continua a sostenere l'idea di mettere dei bus a idrogeno sul sedime della ferrovia. Una scelta che richiede molti anni di lavoro, costi di realizzazione imponenti (25-30 milioni di euro) e costi di gestione simili a quelli del treno. Tutto ciò per offrire un servizio meno efficace di quello ferroviario: i bus previsti, infatti, non sarebbero in grado di sopportare il flusso di passeggeri nelle ore di punta, né di accogliere persone con disabilità, passeggeri, biciclette.

Non sappiamo perché l'assessore regionale insista con tale progetto e perché si opponga alla riattivazione della ferrovia. Sappiamo però che queste scelte ci obbligano a utilizzare l'auto o pullman più cari, e hanno come conseguenza l'aumento ingiustificato delle spese per tutti noi: una sorta di nuova tassa riservata agli abitanti della val Pellice. L'unica soluzione in tempi brevi è la riattivazione della ferrovia, come ha già proposto la Città metropolitana nel Pums (Piano urbano della mobilità sostenibile).

Molti amministratori e sindaci della valle hanno capito il problema e hanno rinunciato all'idea di mettere sul sedime della ferrovia una pista per bus a idrogeno e biciclette.

Ora è necessario che gli amministratori, con il nostro appoggio, chiedano con fermezza e decisione la riattivazione del servizio ferroviario sulla Torre Pellice – Pinerolo. Non possiamo più attendere: la linea va riaperta al più presto».

## Una vita per gli altri

Il ricordo di Mario Tarditi

PIERVALDO ROSTAN

**È** scomparso giovedì scorso, in seguito a un malore improvviso, l'ex preside e professore Mario Tarditi: 74 anni, il suo nome è legato in modo indissolubile, oltre che alla scuola, al mondo del volontariato.

Negli ultimi anni era presidente e volontario della Croce verde di Cavour ma la commozione è forte in tutta la val Pellice: era stato a lungo presidente del comitato locale della Croce rossa italiana.

Uno strano destino ha legato Tarditi a Franca Malanot: nel 2008 i due si trovavano insieme sull'ambulanza travolta dalla frana dei Garin a Villar Pellice e l'infermiera Malanot è deceduta pochi giorni prima di lui. Volontario dal 1984, Tarditi era stato presidente dal 1999 al 2016.

Mario Tarditi fu per un certo periodo anche segretario dell'Hc Valpellice e fu proprio lui a coinvolgere l'appena diciottenne Ivan Ballada divenuto per anni magazziniere della squadra e vera e propria "mascotte" dell'hockey valligiano.

A volte poteva sembrare burbero, ma di certo era dotato di grande umanità e disponibilità.

Nella vita Mario Tarditi è stato davvero un *leader* nel mondo della scuola. Preside della scuola media di Luserna San Giovanni negli anni '90, Tarditi era stato dirigente scolastico anche a Bricherasio e poi, prima di andare in pensione, al quarto circolo di Pinerolo. La sua attività nel mondo del volontariato lo ha portato a confrontarsi e collaborare molto da vicino con le amministrazioni comunali di Torre Pellice (specie negli anni in cui era presidente della Cri e sindaco era il suo "collega" Marco Armand Hugon) e Luserna San Giovanni.



Una lettera di Monica Canalis, consigliera regionale del Pd, e di Silvia Lorenzino, segretaria Pd e consigliera comunale di

Pinerolo, fa il punto sulla discussione in atto in Consiglio relativamente agli affidamenti familiari.

Sul Disegno di legge "Allontanamento zero" (proposta Caucino) «il Pd – dice il testo – sta promuovendo iniziative di sensibilizzazione come quella svoltasi lo scorso 14 marzo nel Pinerolese». Sono contrarie al Disegno di legge associazioni di famiglie affidatarie, Camere Minorili, Associazione dei magistrati per i minorenni e per la famiglia, Cgil, Cisl e Uil del Piemonte, Ordini degli psicologi, assistenti sociali e avvocati, 80 docenti universitari, molti Comuni, tra cui Torino, Cuneo, Verbania, Pinerolo, Saluzzo, Torre Pellice, Perosa Argentina...

«La proposta Caucino si basa sul convincimento errato che in Piemonte ci siano troppi allontanamenti, fatti con troppa facilità e per ragioni esclusivamente economiche ed è arrivata dopo la tempesta mediatica dei fatti di Bibbiano. In realtà (...) la nostra Regione è considerata un punto di riferimento nazionale per la tutela dei minori. A fine 2020 erano seguiti dai Servizi sociali piemontesi 55.618 minori (...). Di questi, 1435 risultavano allontanati (...). Gli altri erano seguiti nella loro famiglia, a dimostrazione del fatto che l'allontanamento è l'*extrema ratio*, come previsto dalla legge nazionale. Nessun allontanamento è poi motivato da ragioni esclusivamente legate alla povertà materiale, a cui si provvede con i sussidi già esistenti. Per il Piemonte è quindi sbagliato parlare di "allontanamenti facili", in numero

eccessivo o motivati dalla povertà economica, ma piuttosto si riscontra una maggiore attenzione alla protezione dei minori, che porta, ove possibile, alla realizzazione di progetti di prevenzione ed accompagnamento dei genitori in difficoltà e, ove non possibile, all'allontanamento temporaneo del minore, al solo scopo di garantirgli protezione». Quanto al Pinerolese (dati Ciss) al 31 dicembre 2020 «c'erano 14 minori in affidamento eterofamiliare, 10 minori in affidamento intrafamiliare e 9 minori ospitati in comunità residenziale. Questi numeri comprendono anche i minori stranieri non accompagnati, che tecnicamente non sono stati oggetto di un provvedimento di allontanamento».

«Allontanamento zero» – prosegue Canalis – significa, specialmente nei casi gravi, zero protezione. Caucino propone di fornire direttamente alle famiglie un ulteriore contributo economico per evitare l'allontanamento del figlio, ma le dipendenze si risolvono forse con un contributo? La violenza si elimina con del denaro? Il maltrattamento si cancella con un reddito aggiuntivo? Non bisogna dare più soldi alle famiglie, ma piuttosto ai servizi, sempre antepoendo la tutela del minore ad ogni altro argomento o rivendicazione».

«Oggi – proseguono le firmatarie – le problematiche emergenti, che toccano tutte le classi sociali, sono le separazioni conflittuali, la fragilità psichica o legata alle dipendenze dei genitori e il *background* migratorio. La realtà è più frammentata e sofferente che in passato, per cui non si può liquidare frettolosamente l'alto numero di allontanamenti piemontesi come frutto di inefficienze o peggio di irregolarità».

## Una mostra fotografica per conoscere il Parkinson

**N**on chiamatemi morbo è una mostra fotografica parlante ideata dalla Confederazione Parkinson Italia, promossa dalla Diaconia valdese Valli, «I Tremolini» e l'Aigp (Associazione Italiana Giovani Parkinsoniani) che racconta, attraverso le immagini di Giovanni Diffidenti e le voci di Lella Costa e Claudio Bisio, la quotidianità delle persone con Parkinson e dei loro *caregiver*.

L'esposizione mette in mostra oltre 50 foto che raccontano storie vere di persone con Parkinson e dei loro familiari, per parlare di una malattia tanto diffusa, quanto poco e mal conosciuta.

Per vivere l'esperienza completa della mostra è necessario scaricare l'app gratuita NonChiamatemiMorbo sullo *smartphone* e portare con sé un paio di auricolari; così è possibile ascoltare per ogni fotografia il racconto di Lella Costa e Claudio Bisio che interpretano Mrs e Mr Parkinson. L'esposizione è gratuita, non è necessaria la prenotazione, ma è importante scaricare l'app audio-guida ai link. Per orari dettagliati delle tre sedi e maggiori informazioni, consultare il sito [xsone.org](http://xsone.org), [dvv.diaconiavaldese.org](http://dvv.diaconiavaldese.org) e [nonchiamatemiMorbo.info](http://nonchiamatemiMorbo.info) oppure seguire le pagine FB – XSONE, Innovazione e Sviluppo, Parkinson Italia Onlus, I tremolini, Aigp. Le sedi della mostra diffusa sul territorio pinerolese sono a Pinerolo dal 26 marzo al 12 aprile, Sala Società Operaia Muto Soccorso, via Silvio Pellico, 19; Torre Pellice, Galleria Scropo, via R. D'Azeglio 10; Villar Perosa, Una Finestra sulle Valli, viale Galileo Ferraris 2.

# Cerchiamo di essere luce

Guerra, dichiarazione della Federazione giovanile evangelica in Italia

**A**lla luce del recente conflitto scaturito dall'invasione militare dell'Ucraina da parte dell'esercito russo che non sembra volersi fermare nemmeno davanti agli appelli della comunità internazionale, come giovani protestanti, membri della Fgei – Federazione giovanile evangelica in Italia, vogliamo unirici alla condanna di questo ennesimo atto di violenza, che si manifesta su suolo ucraino e russo colpendo civili innocenti e chi manifesta il proprio dissenso a questa politica imperialista. Esprimiamo preoccupazione per l'ampiezza e distruttività che questo conflitto potrebbe assumere considerando la minaccia derivante dall'uso di armi nucleari.

Oltre a unirici nella preghiera per l'intero popolo ucraino, ci uniamo all'appello rivolto alle Istituzioni europee e locali affinché vengano garantiti accoglienza e sostegno alle persone costrette a fuggire o a rimanere nelle zone di conflitto. Auspichiamo che le pratiche di aiuto umanitario attuate in questo momento di emergenza possano aprire la strada a dei progetti di accoglienza trasversali per garantire a ogni persona il diritto a determinare il proprio futuro, e non creino discriminazioni nei confronti di chi è costretto o costretta ad abbandonare il proprio paese, quale che sia la motivazione.

Le nostre parole emergono anche alla luce del valore che l'essere cittadini e cittadine dell'Unione Europea ha per la nostra generazione, cresciuta anche attraverso occasioni di scambio in ambito internazionale che si fondano sui principi condivisi di democrazia, libertà, uguaglianza e rispetto della dignità e dei diritti umani, nonché una cultura volta alla costruzione e al mantenimento di una pace per tutti e tutte.

La Fgei, in quanto parte attiva in una rete di federazioni giovanili a livello europeo e mondiale, esprime vicinanza e sostegno alle federazioni e alle chiese sorelle dei territori colpiti dal conflitto, condividendo gli inviti ai momenti di preghiera ecumenica proposti da varie realtà e riconoscendo in essi lo strumento nei quali riscoprirsi fratelli e sorelle sostenuti e custoditi dalle mani del Signore in ogni luogo e in ogni situazione.

In questo momento vogliamo fare nostra la chiamata che ci viene rivolta a essere luce nei momenti di tenebre e a riconoscere che non sono i progetti di violenza dei potenti di oggi a chiudere l'orizzonte, ma che questo si apre nella speranza e nella certezza che viene dal Signore e dalla sua promessa di pace e di giustizia. Sappiamo che questa si è già manifestata per noi nel volto e nella storia di Gesù di Nazareth, il quale ci ha insegnato che solo la fede e la condivisione possono realmente trasformare il mondo, come ci ricordano le parole di Zaccaria nel vangelo di Luca: «Benedetto sia il Signore, il Dio d'Israele, perché ha visitato e riscattato il suo popolo, e ci ha donato un Salvatore per risplendere su quelli che giacciono in tenebre e in ombra di morte, per guidare i nostri passi verso la via della pace».

A noi, oggi, di saper perseguire insieme quel cammino già tracciato verso la pace.

10 marzo 2022

*Il Consiglio della Fgei: Gabriele Bertin, Anna Paola Carbonatto, Emanuele De Bettini, Gerardo Litigio, Rebeca Malla, Roberta Pacilio*

## DALLA PRIMA PAGINA

### Aiutiamo chi fugge dall'Ucraina

CLAUDIO GEYMONAT

– *Vi aspettavate una tale escalation e un così rapido precipitare verso la guerra?*

«Per me è stata una grande sorpresa. Pensavo che le tensioni fra le due nazioni si potessero risolvere a livello diplomatico. L'Ucraina è un paese libero e democratico come tutti gli altri in Europa, e come tale deve venire trattato».

– *Che cosa si aspetta dall'Europa, dal resto del mondo?*

«Noi come chiesa in Polonia chiediamo all'Europa e a tutto il mondo di pregare e di aiutare l'Ucraina. Abbiamo anche bisogno di sostegno finanziario per organizzare ogni tipo di aiuto per coloro che stanno arrivando in Polonia. In questo momento ci sono circa 2 milioni di rifugiati nel nostro paese. Le nostre comunità sono piccole e hanno bisogno di sostegno per aiutare chi ne ha bisogno. Anche perché alcuni fra questi rifugiati fuggono dopo aver lasciato le case che sono state bombardate, quindi non hanno un posto dove tornare. Cercheremo di organizzare lezioni di lingua polacca non appena troveremo qualcuno che possa insegnare il polacco agli ucraini, perché i tempi di permanenza non saranno brevi».

– *Arrivano informazioni che raccontano di rifugiati non ucraini bloccati al confine, a differenza di quanto accade con i cittadini ucraini. Poi c'è il tema del confine polacco-bielorusso, dove le persone migranti provenienti prevalentemente dal Medio Oriente vengono bloccate e respinte, costrette a vagare nel gelo delle foreste e delle paludi. Quali sono le vostre informazioni?*

«Riceviamo informazioni sull'attraversamento del confine polacco-bielorusso da parte di rifugiati. Le informazioni che abbiamo in tal senso da parte dei mezzi di comunicazione polacchi non sono molte. Queste persone sono state usate dal governo bielorusso per fare pressione sull'Europa, ma a tutti coloro che arrivano in Polonia viene garantito soccorso».

Il problema è proprio qui, arrivarci in Polonia. La costruzione di un muro di filo spinato di oltre 100 chilometri da parte del governo polacco, al confine con la Bielorussia, non equivale proprio a un cartello di benvenuto, e l'enorme ipocrisia in corso da questo punto di vista è uno scandalo che dovrebbe interrogare l'Europa tutta, capace di organizzarsi in meno che non si dica per accogliere giustamente milioni di profughi, eppure chiusa a chi fugge da orrori più distanti, con colore della pelle differente. Molte e profonde le riflessioni che tutto ciò, a ogni livello, politico e sociale, dovrebbe suscitare.

## DALLA PRIMA PAGINA

### Portiamo aiuti umanitari e magari un sorriso

C'è un clima familiare e spirituale molto caldo e bello. Lo Spirito Santo di Dio porta conforto, pace e speranza in mezzo alle difficoltà». De Gasperis riferisce ancora che il 60% dei membri di chiesa sta facendo volontariato giorno e notte: c'è bisogno di ricambio, che fortunatamente sta arrivando da persone provenienti da tutto il mondo che prendono le ferie per venire ad aiutare.

Il pastore De Gasperis, insieme a Gioele, e tre ucraini sono rientrati in Italia il 19 marzo, mentre Raoul è rimasto a Chelm, dove sta dando una mano come volontario con il lavoro di smistamento dei generi di prima necessità che stanno arrivando da più parti. In un messaggio inviato domenica sera, Raoul scriveva: «Stanotte, dopo tre giorni di viaggio senza cibo, sono

arrivati 150 bambini ucraini da Berdiansk (da quel che ho capito venivano tutti da una sorta di orfanotrofio, e andavano tutti in Italia, perché non hanno i requisiti per restare in Polonia), sono stato un po' con loro. Li faceva sbellicare che non parlassi né il polacco né l'ucraino: "che ci sta a fare qui uno che non sa comunicare né con noi né con chi ci aiuta?". Sono contento che le mie carenze siano state per loro almeno un'occasione per ridere...».

Anche la Fcei – Federazione delle chiese evangeliche in Italia, «in questi giorni è in Polonia con un gruppo di operatori delle chiese evangeliche e della Diaconia valdese. L'obiettivo è incontrare organizzazioni locali e chiese protestanti per valutare quale sia la situazione e imma-

ginare appena sarà possibile anche un viaggio di circa 50 persone che possano raggiungere l'Italia», spiega Marta Bernardini, coordinatrice del progetto della Fcei "Mediterranean Hope".

Le caratteristiche della crisi in atto potrebbero imporre un nuovo modo di intendere l'accoglienza, che dovrebbe essere portata avanti «non solo da associazioni, non solo da organizzazioni più strutturate, ma anche dalle comunità, le chiese, i singoli e le singole possono mettere a disposizione il loro tempo, le loro abitazioni e le loro abilità per sostenere chi sta arrivando da una guerra così vicino a noi» continua Bernardini, che conclude: «Il nostro obiettivo resta tornare e portare in Italia chi ne ha bisogno il prima possibile».

# CULTORADIO **Informazione e discernimento**

GIAN MARIO GILLIO

**L**a guerra all'Ucraina è una vera tragedia. Una tragedia umanitaria, etica, morale. Da sempre ci si interroga sulla presenza di Dio in tali contesti, l'ha fatto a suo tempo Karl Barth, l'ha fatto Dietrich Bonhoeffer, riflettendo teologicamente sui compiti che deve assumere un cristiano in una situazione di assoluta emergenza. È possibile che l'uomo non abbia imparato nulla dalla storia e dalle esperienze del passato? Che possa ripetere sempre gli stessi errori?

La tragedia della guerra, delle tante guerre nel mondo, è molto spesso affiancata dalla guerra contro la comunicazione, l'informazione, i *media*. Una repressione della libertà d'informazione tesa a demolire la verità, a indebolire la fiducia, a confondere, a far passare notizie false che se reiterate diventano verità. Disinformazione e bugie sono strumenti spesso utilizzati per disorientare, per soffiare dissensi tra i cittadini.

La comunicazione si può manipolare per nascondere fatti e notizie; la si può convogliare per fidelizzare le persone a un pensiero unico dominante. Il pluralismo, dunque, è prezioso. Ma è sufficiente salvaguardare la pluralità di voci e di fonti per comprendere davvero il mondo che ci circonda? Lo abbiamo chiesto ad Alberto Corsani, direttore del settimanale *Riforma - Eco delle valli valdesi*. «Il pluralismo, da parte dell'informazione, è necessario ma da solo non basta – dice –. Occorre un atteggiamento pluralista anche da parte di chi legge o guarda un tg. Non possiamo pensare di sapere già tutto, ma occorre abituarsi a cogliere degli elementi utili anche nelle tesi su cui ci troviamo in dissenso; anche, eventualmente, per criticarli. E questo richiede pazienza ma richiede anche una formazione, una auto-educazione. E d'altra parte siamo abituati a conoscere la vita di Gesù attraverso tre Evangelii paralleli più un quarto: raccontano in modi diversi la stessa vicenda: questa abitudine ci aiuta a fare la nostra parte per un produttivo rapporto con l'informazione. Una crescita del modo di leggere aiuta il giornalista a fare meglio il suo mestiere».

Certo in una situazione come quella di oggi che vede la Russia chiudere gli organi di informazione considerati dissidenti e approvare leggi che comminano sino a 15 anni di carcere per chi solo osi nominare la parola "guerra" è importante salvaguardare ogni presidio di democrazia informativa. Per questo l'Associazione mondiale cristiana per la comunicazione (Wacc) ha «esortato i *media* indipendenti – ancora operanti in Russia e in Ucraina – a

fare tutto ciò che gli è possibile, per far luce sugli avvenimenti e informare la società civile su quanto stia realmente accadendo in queste ore e ha esortato le organizzazioni e le persone che operano nella comunicazione al di fuori della Russia a fare altrettanto: ossia condividere le notizie e le informazioni diramate o fatte trapelare dai media indipendenti».

Per contrastare ogni forma di repressione anche RadioUno Rai si è mossa e nei giorni scorsi ha dimostrato che un'altra informazione è possibile, un'informazione di prossimità condivisa, ha commentato a «Tra le parole» il direttore di RadioUno e del *GrRai*, Andrea Vianello. E lo ha fatto RadioUno, proponendo tre edizioni del notiziario direttamente dall'Ucraina, trasferendo in zona di conflitto la redazione del "Giornale Radio Rai" per un giorno. «La Rai fornisce informazioni sulla base di una pluralità di fonti raccolte spesso sul campo e con estrema attenzione alla dimensione umanitaria, che dev'esser imparziale e attenta a tutti i drammi in corso, e dunque senza percorrere sensi unici, guardando a tutte le tragedie umane e umanitarie, storie che non possono essere recepite con percezioni diverse», ha rilevato Giorgio Zanchini, conduttore del programma della prima rete nazionale *Radio Anch'io*.

Una tavola rotonda ospitata dal Consiglio ecumenico delle chiese e dalla Wacc tenutasi lo scorso 8 marzo (Giornata internazionale delle donne) ha affrontato anche il tema del ruolo dei *media* in un mondo che continua a lottare per l'uguaglianza di genere. Le donne, le bambine e i bambini sono le persone più vulnerabili e colpite in ogni conflitto. I *media* possono essere (e lo sono anche stati) «una potente forza propagatrice di giustizia e di uguaglianza. Le notizie che rappresentano donne e uomini in modo accurato e equo – è stato detto – rafforzano la comprensione comune e altresì le nostre comunità». Tutti noi, dunque, abbiamo una responsabilità decisiva per il futuro: promuovere e utilizzare i nostri canali mediatici per far riflettere il mondo nel quale siamo chiamati a vivere.

*La rubrica «Tra le parole» a cura di Gian Mario Gillio è andata in onda domenica 20 marzo per «Culto evangelico», la trasmissione (rubrica del Giornale Radio) di Rai Radio1 a cura della Federazione delle chiese evangeliche in Italia. Per riascoltare o scaricare il podcast è possibile collegarsi al sito [www.raiplaysound.it](http://www.raiplaysound.it). Nel programma sono intervenuti Alberto Corsani, Andrea Vianello e Giorgio Zanchini.*



## La messa di Ginevra

Caro direttore, il n. 11 di *Riforma*, del 18 marzo 2022, riporta a p. 3, con un titolo alto "a tutta pagina" la notizia che nella cattedrale protestante S. Pietro di Ginevra – la città-simbolo della riforma calviniana, come Wittenberg lo è della riforma luterana – dopo 500 anni è stata celebrata una messa cattolica romana, su invito della comunità protestante. Il fatto è stato decantato come

altamente ecumenico dalle stesse autorità della comunità protestante ginevrina. Il nostro giornale parla addirittura, nell'"occhietto", di «pietra miliare» nell'ecumenismo a Ginevra, senza ulteriori commenti.

Non ci permettiamo certo di mettere in dubbio il carattere ecumenico di questo gesto di ospitalità. Lo si può capire e anche apprezzare dove si sono instaurati rapporti autentici di fraternità cristiana,

come – dobbiamo presumerlo – dev'essere avvenuto a Ginevra. Ma l'ecumenismo – si sa – esige reciprocità. Dove non c'è reciprocità, non c'è ecumenismo. Ci aspettiamo quindi – tanto per fare un esempio – che i responsabili della basilica di S. Pietro a Roma invitino il protestantesimo di Roma a celebrare un culto riformato nel tempio-simbolo del cattolicesimo romano.

Paolo Ricca – Roma

### Riforma - L'Eco delle Valli Valdesi

#### Redazione centrale - Torino

via S. Pio V, 15 - 10125 Torino  
tel. 011/655278

e-mail: [redazione.torino@riforma.it](mailto:redazione.torino@riforma.it)

#### Redazione di Napoli

recapito postale: via Foria, 93 - 80137 Napoli  
tel. 366/9269149

e-mail: [redazione.napoli@riforma.it](mailto:redazione.napoli@riforma.it)

#### Redazione Eco delle Valli Valdesi

recapito postale: via Roma 9  
10066 Torre Pellice (To)  
tel. 338/3766560 oppure 366/7457837

e-mail: [redazione.valli@riforma.it](mailto:redazione.valli@riforma.it)

Direttore Alberto Corsani

([direttore@riforma.it](mailto:direttore@riforma.it))

Direttore responsabile Alberto Corsani

In redazione Marta D'Auria (coord. per il Centro-Sud), Claudio Geymonat (coord. newsletter quotidiana), Gian Mario Gillio, Samuele Revel (coord. Eco delle Valli Valdesi), Piervaldo Rostan, Sara Tourn.

Progetto grafico Giulio Sansonetti

Grafica Pietro Romeo

Amministrazione Ester Castangia

([amministrazione@riforma.it](mailto:amministrazione@riforma.it))

Abbonamenti Daniela Actis

([abbonamenti@riforma.it](mailto:abbonamenti@riforma.it))

Promozione Lucilla Tron

([promozione@riforma.it](mailto:promozione@riforma.it))

Stampa Alma Tipografica srl

Villanova Mondovì (CN) tel. 0174-698335

Editore Edizioni Protestanti s.r.l.

via S. Pio V 15, 10125 Torino

Abbonamenti sul conto corrente postale n. 14548101 intestato a: Edizioni Protestanti s.r.l.  
Conto corrente bancario:

IBAN: IT83 D030 6901 0061 0000 0068 805

Nuovo abbonamento annuo cartaceo: € 50,00

Nuovo abbonamento annuo PDF: € 25,00

Abbonamento ordinario: € 75,00

ridotto: € 50,00

semestrale: € 39,00

sostenitore: € 120,00

PDF: annuale € 39,00

Riforma + Confronti € 109,00

Riforma PDF + Confronti € 80,00

Riforma + Giov. Evangelica € 90,00 PDF € 50,00

Riforma + Amico dei Fanciulli € 85,00

Riforma PDF + Amico dei Fanciulli € 50,00

Annuo Europa: € 125,00

Annuo altri continenti: € 140,00 sost.: € 160,00

Tariffe inserzioni pubblicitarie: contattare

la segreteria

Partecipazioni: a parola € 1,30.

Economici: a parola € 1,30.

La testata Riforma-L'Eco delle Valli Valdesi è registrata al tribunale di Torino con il n. 11 del 16/03/2022 già n. 175/1951 tribunale di Pinerolo. La testata Riforma-L'Eco delle Valli Valdesi fruisce dei contributi statali diretti di cui al D.lgs 15 maggio 2017 n. 70.

Il numero 11 del 18 marzo 2022 è stato spedito dall'Ufficio CPO di Torino, via Reiss Romoli, 44/11, martedì 15 marzo 2022.



## DALLA PRIMA PAGINA

### Si svuotano i granai e si riempiono gli arsenali

MASSIMO APRILE

Le chiese, come evidenziava in una recente meditazione il pastore Italo Benedetti, citando Dag Hammarskjöld, dovrebbero seguire «nel labirinto della vita, il filo di Arianna della risposta alla vocazione». Se non lo faranno, i cristiani si perderanno nel labirinto della irrilevanza e faranno da puntello a ragioni nazionalistiche del tutto estranee alla logica del Vangelo. Il filo di Arianna della vocazione delle nostre chiese evangeliche è stato ed è la testimonianza e l'impegno per la pace. Questo impegno ha negli anni assunto molti aspetti: dal richiamo al diritto dei minimi all'educazione alla pace, dalla formazione per la soluzione nonviolenta dei conflitti al contrasto al militarismo e in primo luogo, la responsabilità, domenica dopo domenica, di una predicazione del Vangelo mirata a "smilitarizzare le coscienze", in primis le nostre. Insieme con altre chiese siamo stati coinvolti nel processo ecumenico «Giustizia, Pace e Salvaguardia del Creato». In particolare, in questi ultimi anni, anche mediante solenni impegni internazionali, come la *Charta Oecumenica*, siglata nel 2001, abbiamo riconosciuto la nostra vocazione in difesa del creato, per contrastare il riscaldamento globale del pianeta, alla ricerca di un diverso modello di sviluppo.

**Qualche giorno fa il nostro Parlamento ha votato un ordine del giorno** (collegato al decreto Ucraina)

che impegna il governo ad «avviare l'incremento delle spese per la Difesa verso il traguardo del 2% del Pil» (oggi è all'1,5%). Secondo l'osservatorio Milex sulle spese militari, a regime, si passerà dagli attuali 25 miliardi l'anno (68 milioni di euro al giorno) a 38 miliardi l'anno (104 milioni al giorno). L'ordine del giorno è stato votato a larghissima maggioranza formata da partiti di destra e di centrosinistra.

L'incremento risponde a richieste che la stessa Nato aveva avanzato fin dai tempi della presidenza Trump. Evidentemente fino a questo momento la disastrosa situazione economica aveva sconsigliato la realizzazione di questo piano, per timore di un'indignazione dell'opinione pubblica. Quale migliore momento, dunque, per prendere una simile decisione? Tra le ragioni che vengono addotte è anche che, se si vuole una difesa europea, bisogna ammodernare il proprio apparato militare. E pensare che molti ingenui come me, avevano capito che una simile evenienza (una difesa europea), avrebbe invece ridotto queste spese, a beneficio di una ottimizzazione delle risorse.

Io credo e spero che i cristiani fedeli alla loro vocazione vorranno far sentire la loro voce forte e chiara. In parte, è necessario dirlo, la crisi bellica che stiamo vivendo è anche frutto proprio della politica di riarmo e di allargamento a est

della Nato. Questo, beninteso, non toglie nulla all'invasione perpetrata da Putin nei confronti degli ucraini, ma richiede a una chiesa che vuole seguire un Maestro disarmato, di essere ferma nella sua vocazione alla pace e contro ogni logica di guerra.

**Tanti soldi destinati alla Difesa renderanno più indifesi milioni di persone**, soprattutto quelle più vulnerabili, nell'accesso alle cure mediche, e ci saranno meno risorse per gli ammortizzatori sociali per i tanti caduti in disgrazia in questi ultimi due anni.

I cristiani in questi giorni sono impegnati ovunque in una costante preghiera per la pace. E molte chiese stanno rinsaldando i loro vincoli per un'azione comune di pace a vari livelli. Comunità di Sant' Egidio, Federazione delle Chiese evangeliche, Diaconia valdese, Pax Christi, Caritas e tanti altri stanno operando contemporaneamente, e speriamo con un grado sempre maggiore di coordinamento, per dare soccorso alle vittime e rendere più incisiva la propria testimonianza per la pace. La preghiera comune sarà fonte di rinnovate energie spirituali per operare e anche per prendere posizione contro decisioni simili a quella presa dal Parlamento italiano. Se vuoi la pace, cercala e costruiscila quando sei ancora in tempo.

## Abbonamenti 2022

- abbonamento ordinario €75,00
- ridotto €50,00\*
- semestrale €39,00 • sostenitore: €120,00
- pdf annuale €39,00
- estero prioritario Europa €125,00
- altri continenti €140,00
- sostenitore estero €160,00
- Riforma + Confronti €109,00
- Riforma (pdf) + Confronti €80
- Riforma + Amico dei Fanciulli €85,00
- Riforma + Gioventù Evangelica €90,00
- Riforma (pdf) + Gioventù evangelica (pdf) €50
- Riforma pdf + Amico dei Fanciulli € 50

\* formula sottocosto per i giovani, i disoccupati e per chi non può permettersi di pagare il prezzo ordinario

A chi sottoscrive un nuovo abbonamento o regala ad altri un abbonamento nuovo proponiamo, anche per quest'anno, una tariffa ridotta:

- abbonamento annuo a Riforma settimanale: €50 (anziché €75)
- abbonamento annuo a Riforma settimanale Pdf: €25 (anziché €39)

**Versamenti e offerte** • sul conto corrente postale n. 14548101 intestato a: Edizioni Protestanti s.r.l. via San Pio V 15 - 10125 Torino oppure: carta di credito online sullo store: [www.edizioniprotestanti.com](http://www.edizioniprotestanti.com) oppure: bonifico bancario a favore di Edizioni Protestanti s.r.l. iban: IT83 D030 6901 0061 0000 0068 805 • bic: BCITITMM

Riforma è anche

- [www.riforma.it](http://www.riforma.it)
- Newsletter quotidiana, iscrizione gratuita su [www.riforma.it](http://www.riforma.it) (gradite offerte, vedi sopra)
- suppl. *L'Eco delle Valli Valdesi*, mensile «free press» distribuito negli esercizi commerciali della zona di Pinerolo e inviato gratuitamente a tutti gli abbonati

Riforma  
delle  
**l'Eco**  
Valli Valdesi

Riforma  
SETTIMANALE DELLE CHIESE EVANGELICHE BATTISTE, METODISTE, VALDESI

ogni giorno,  
ogni settimana,  
ogni mese



una buona abitudine  
da non perdere!

Riforma: uno sguardo sul mondo evangelico, uno sguardo evangelico sul mondo